



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDEPENDENTE

esce
il secondo sabato
di ogni mese

CON RADIOTRASMISIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Abbonamento Sostenitore L. 5.000

Per rimesse usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841825 - 841498

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

I GIOVANI E IL MONDO DEL LAVORO

Se per tema bisognasse intendere la soluzione pura e semplice del problema di dare sfogo alla sempre crescente ansia di sistemazione di tanti giovani che ogni anno irrompono nella vita attiva del corpo sociale italiano, se si trattasse cioè di realizzare per i giovani la prospettiva di una sistemazione immediata o stabile dei mezzi non di sussistenza ma di benessere che l'attuale società consumistica ha creato per una parte dei più fortunati o dei più turbi nella lotta per l'esistenza, la risposta sarebbe facile, ma sarebbe la più sbadata che si possa concepire: basterebbe rispondere che bisogna reperire nuovi posti di lavoro mandando anticipatamente a casa i già occupati che abbiano raggiunto una certa età come sbalbanati ed incomprensibilmente si è già fatto, o moltiplicando al di là del necessario e del sopportabile le possibilità di impiego che già ci sono, con la riduzione sempre crescente delle ore di lavoro e con il superpopolare fabbriche a partecipazione statale o sovvenzionata dallo Stato, e rimpinzando fino all'invosimile gli enti pubblici con impiegati e mandopere che finiscono per diventare un intralcio ed un disastro per la stessa produzione e per la civile convivenza.



del comportamento degli uomini dai più teneri anni di vita, sapeva e sa che con il lasciare ai giovani ed ai ragazzi la libera scelta di studiare e non studiare, o di studiare a modo loro, si sarebbe andati a finire nella anarchia e nella barabanda completa in fatto di pubblica istruzione. Così oggi è cosa usuale incontrare diplomati che non san tenere neppure la penna in mano, e tecnici che non sanno neppure misurare un quadrato. E poiché l'operaio, l'impiegato, il libero professionista ecc., prima di essere fatti debbono apprendere ad essere uomini ed a comportarsi da uomini, ecco che il primo problema del mondo del lavoro di domani è quello della educazione e della istruzione dei giovani.

2) Riportare la scuola alla sua vecchia funzione

Con la rivolta dei giovani, noi abbiamo creato una soluzione di continuità nella formazione delle nuove leve. Non intendiamo assolutamente essere lodatori del tempo che fu, ma non perciò possiamo rinnegare che, come la natura non fa salti, così anche la società non può fare dei salti. Occorre, si rivedere il vecchio metodo di formazione fisica, psichica e culturale di coloro che si preparavano alla vita, ma non bisognava buttare alle ortiche tutto ciò che era il patrimonio di secoli, anzi di millenni di saggezza acquisita dai nostri antenati. Noi invece che cosa abbiamo fatto? Abbiamo distrutto tutti i vecchi valori, tutti i vecchi sistemi di educazione, ed abbiamo lasciato che tutto venisse spazzato nella pattumiera. Quindi è che problema del problema dovrebbe essere quello di riportare la scuola alla sua vecchia funzione di creare dei giovani che abbiano la coscienza dei loro doveri morali e sociali e che sappiano che il diritto alla vita non è quello di pretendere una paga alla fine del mese od a fine di quindicina, od a fine di settimana, ma quello di onestamente guadagnarsela col proprio lavoro, che non deve essere sudato di sangue, come riteniamo che non debba onestamente esserlo, non deve essere neppure strafottente.

Sul tema proposto dalla Angelo Motta Editore di Milano, non bastano certamente le brevi colonne che un giornale può dedicarsi, e pagine e pagine di un ponderoso volume, e ci vorrebbe soprattutto la buona volontà di gente disposta ad intendere la lezione che è già venuta dalle cose, per uscire da una spirale che sempre più ci avvolge e ci stringe.

Cercheremo allora di condensare il più possibile i concetti fondamentali che a noi sembra indispensabile dover tener presenti se veramente e seriamente si vuol fare qualche cosa per riportare il mondo del lavoro italiano sulla retta via.

1) L'educazione e l'istruzione dei giovani

E' innegabile che da quando, dopo l'eroica ricostruzione della nazione dalle macerie della guerra, l'Italia fu corrotta dalla politica, che divenne vittima di lotta quotidiana dei rappresentanti del popolo nella frenesia di conquista del potere, lo Stato in tutt'altra faccenda affacciandosi prese a disinteressarsi del problema dell'educazione e dell'istruzione scolastica delle nuove generazioni, arrivando al paradosso di accettare la pretesa degli studenti che, poiché essi erano i discendenti, essi soltanto erano in diritto di dire come li si dovesse educare. Chi, come noi, è stato attento e perspicace osservatore

addirittura tra estranei. Si è perfino rinnegato che la prima maestra del fanciullo è la madre, e la prima scuola la famiglia. Quindi il problema del recupero della famiglia in seno alla società è anche esso un problema del mondo del lavoro, se, come è innegabile, i lavoratori sono uomini, e gli uomini vengono su dalle famiglie.

4) La preparazione professionale dei giovani

Dopo la scuola bisogna rivedere tutto l'ordinamento per la preparazione professionale dei giovani. Compito della scuola non può essere che quello di preparare dei buoni cittadini e di portare avanti fino al compimento degli studi coloro che intendono intraprendere una professione intellettuale od assumere mansioni che richiedono una qualificazione culturale. Diplomi e lauree non debbono essere inflazionati, perché non è da adesso che un grande economista disse che per ogni laurea che noi diamo nelle nostre università e per ogni diploma che diamo nei nostri istituti di istruzione, è una cambiale rilasciata in bianco, la quale lo Stato un giorno dovrà inevitabilmente pagare. Per coloro che non hanno disposizione e spiccata propensione agli studi, la scuola deve terminare alla licenza media, secondo il principio della scuola dell'obbligo. Dopo essi debbono intraprendere un'altra scuola, che non può essere affidata in alcun modo al complesso scolastico, giacché nelle scuole, comunque possano essere attrezzate, non si possono impartire che principi, nozioni fondamentali, ma è la pratica, è il contatto diretto con la vita, quello che la operaio buono e qualificato, giovani, quando escono da una scuola di preparazione professionale, non hanno altro che cognizioni teoriche che d'altro pratic non sanno richiamare neppure alla memoria. Dopo l'attestato di compimento della scuola essi ritengono di avere diritto senz'altro al posto ed alla paga e di non avere altro da apprendere, e le leggi dello Stato non hanno fatto che dare il crisma a tale pretesa. Ma, con tutto l'attestato di compimento della scuola professionale, il giovane non riuscirà a trovare lavoro nella vita, se non come operaio generico nelle industrie che sono portate avanti dalle macchine e l'uomo entra nel lavoro come un robò. I datori di lavoro non intendono più possono assumere ai loro ragazzi sedicenti che dopo sei mesi di apprendistato debbono essere considerati e pagati come operai qualificati e specializzati. L'apprendistato è cosa seria ed è cosa lunga. Vi sono di quelli che in breve tempo a contatto con la realtà diventano dei bravi operai

per mansioni nelle quali l'intervento dell'uomo non si deve limitare a quello di una ruota nell'ingranaggio produttivo, ma la maggior parte dei giovani ha bisogno di molto più tempo per l'apprendistato, ed i datori di lavoro, per i quali le leggi economiche sono ferree, non possono portare avanti operai che non gli rendano per quella che è la paga che debbono corrispondere. Tutti coloro che occupano un posto di lavoro e non rendono, non fanno che aumentare parassitariamente il numero dei pensionati a carico dei pochi che lavorano; ma i veri pensionati, quelli che ancora sopravvivono dal tempo antico, la pensione, per lo meno, l'hanno meritata.

5) La dislocazione delle Scuole professionali

Il criterio politico col quale sono state impiantate sul territorio nazionale le scuole professionali, non in considerazione delle possibilità di lavoro nelle zone, ma per pressioni di questa o di quella personalità politica, è stato anch'esso e rimane anch'esso causa del disagio che produce ammassi di manodopera non richieste nei luoghi di origine dei giovani, ed il più delle volte non corrispondente alle esigenze e possibilità di impiego nella zona stessa, sicché ne risulta una impossibilità di sistemazione.

6) La selezione delle capacità e tendenze

La nostra società si è battuta per il diritto di tutti allo studio, e con ciò ha fatto cosa santa, perché le professioni liberali ed i posti di impiego nei lavori qualificati non fossero appannaggio dei più abbienti e non fossero tradizione di famiglia. Ma la messa in atto di tale sacrosanto principio è stato quanto di più dannoso si potesse verificare nel campo della scelta delle professioni e dell'avvicinamento al lavoro, giacché di quasi tutti i giovani ne abbiamo fatto laureati e diplomati, concedendo a tutti non soltanto la possibilità di studiare ma anche l'appannaggio del mantenimento e, con le promozioni facili e le facili certificazioni di non abbenzo, è stato quasi una peccia per tutti giovani continuare a studiare invece di intraprendere la strada di una onesta vita lavorativa.

7) Al compimento della Scuola Media la scelta

Al compimento della scuola media, avrebbero dovuto essere avviati agli studi soltanto quelli che veramente avevano la predisposizione per le arti liberali e per l'assunzione nei posti direttivi dei vari settori della vita. Gli altri avrebbero dovuto essere avviati all'apprendimento di un mestiere secondo la propria libera scelta,

giacché nessuno, e tanto meno noi, ci sogniamo di voler creare degli uomini macchine.

Possiamo anche comprendere che a quattordici anni, età di uscita dei fanciulli dalla scuola media, si possa e si debba dare ad essi un certo avviamento ancora scolastico verso il mondo del lavoro, ma da qui a pretendere, come ora si è preteso, che dopo un avviamento professionale in un ulteriore tirocinio scolastico di qualche anno, si sia realizzato il vero lavoratore delle braccia, tanto da poter imporre ai datori di lavoro di considerare come operai a tutti gli effetti i nuovi assunti con un titolo di scuola professionale, si è mostrata una utopia ed in concreto si è andati a finire che i piccoli imprenditori han preferito di non dare sviluppo alle loro imprese, per non correre il pericolo di dover poi mantenere al lavoro elementi non in grado di corrispondere congruamente agli oneri salariali e previdenziali che il mantenimento al lavoro comportava, e le aziende più grosse han visto aumentare il numero delle loro maestranze con rendimento sempre proporzionalmente meno decente, o molto inferiore perché si son trovate con una piastrella di manodopera ed una produzione non compensativa.

8) L'apprendistato

Anche nel mondo del lavoro la scuola insegna, ma è la pratica quella che fa imparare, e la vera pratica le nuove leve del lavoro la possono fare soltanto presso le botteghe artigiane o presso le piccole industrie a carattere artigianale. Ma, per come attualmente sta la nostra legislazione sull'apprendistato, agli artigiani ed alle piccole aziende non conviene assumere apprendisti per addentrarli al lavoro, giacché già durante il periodo di apprendistato debbono ad essi corrispondere una paga che, se non è proprio quella di un operaio qualificato, si discosta di poco, anche se l'apprendista non rende un bel niente, e dopo sei mesi di apprendistato o dopo un anno a seconda dei contratti collettivi, l'apprendista ha diritto alla paga piena come operaio vero e proprio, lo sia o non lo sia diventato nel frattempo. Comunque il rapporto di apprendistato crea sempre dei grattacapi agli artigiani ed essi lo evitano come un male da cui bisogna stare lontani.

9) La precocità del guadagno

Intanto la facilità con la quale a soli sedici anni, proprio nell'età in cui i giovinetti incominciano a trasformarsi in uomini, e le ragazze in donne, riescono a realizzare danaro col quale già potrebbero

mantenere una famiglia, ne fa di essi dei consumatori precoci di generi tutt'altro che protetti e nella maggior parte dai casi pericolosi e dannosi per la loro salute e la loro incolumità fisica.

10) I pubblici concorsi ed il collocamento imposto

Le assunzioni di impiegati e salariati per pubblici concorsi debbono avvenire nella maniera più obiettiva possibile, perché l'attribuzione di un posto per complicità politica o per favoritismo, non soltanto crea lo scontento nell'animo di tutti coloro che ne rimangono esclusi, ma crea anche nel preferito la convinzione che il posto gli sia stato dato per un diritto naturale o per acquisto, e ne fa un cattivo impiegato o salariato. Le assunzioni attraverso gli uffici di collocamento non possono assolutamente essere sottratte a quella che dovrebbe essere una libera scelta tra le parti in regime democratico, anche se il collocamento deve rimanere controllato dallo Stato. La imposizione della scelta dei lavoratori da inviare al lavoro, lasciata all'ufficio di collocamento in caso di richiesta di manodopera da parte dei datori di lavoro, è peggio ancora l'allargamento della lista di collocamento da comunali e regionali, smorza ogni iniziativa di assumere nuovi operai, giacché fa correre il rischio di avere un operaio che può essere un cattivo operaio, ed anche un operaio col quale non ci sono rapporti di reciproca considerazione e fiducia. Inoltre vi sono rapporti di lavoro nei quali l'elemento fiduciario è essenziale, e non può essere così semplicemente superato da una imposizione di scelta.

In conclusione, dunque, nel campo del rapporto dei giovani con il mondo del lavoro, ci troviamo all'anno zero, all'anno in cui è stato scavato un solco profondo tra il passato e l'avvenire, e questo vuoto bisogna colmare non disdegnando di riallacciarsi al passato per quel che di buono aveva, ma sempre con la visione che qualcosa nel mondo è cambiato, e c'è da saturare quella soluzione di continuità, che creata da un progresso disordinato ed improvvisi non ci ha fatto finora riprendere la giusta strada.

Domenico Apicella

Il grave lutto del Prof. Prezzolini

La notizia del decesso, avvenuto in Lugano (Svizzera), della diletta consorte del Prof. Giuseppe Prezzolini ci ha gettati nella più desolata costernazione. Noi di Cava sapevamo di quanta squisitezza fosse dotata la gentile signora, e sapevamo che cosa Ella fosse stata e fosse per lui, e come essi fossero indispensabili l'uno per l'altro. Ora il Prof. Prezzolini è rimasto solo, ed in solitudine si appresta a raggiungere la tappa dei suoi cento anni, che compirà il 26 Gennaio prossimo.

Che cosa possiamo dirgli in quest'ora tremenda? Egli che, oltre ad essere un grande scrittore, è un grande filosofo, avrà già trovato in se stesso la forza di superare anche quest'ultima incommensurabile prova a cui ha voluto sottoporlo il crudele destino.

Noi gli stiamo umilmente vicini, e gli esprimiamo il nostro caldo e sempre costante affetto, anche se, da quando nel Maggio del 1968 lascio Vietri e gli amici di Cava, la lontananza non ci ha fatti essere di frequente premura!

AIUTI AL... TERZO MONDO

Carissimo Apicella, con urgenza ci siamo dati alla... « beneficenza » o ci siamo proposti fin in fondo di... « sozzare » la fame al... « terzo mondo » in Italia c'è tutto in... « abbondanza » o si « regalerà » quello che « avanzo »; anzi, per fare proprio da « miliardi », d'ora in poi « fisso » sui « prodotti lordi » e, facendo un esame, ai primi sguardi, noi daremo « tremila e più miliardi », che, pure con le lire « maciellate », sono sempre una cifra consistente.

Ce n'è stata battaglia in Parlamento, perché se ne voleva un forte « aumento », ma la cifra è rimasta per effetto che poteva « sfondare » il nostro « tetto ». Ti spiegherò che sta a significare il « tetto » che potevasi « sfondare » il « tetto » dei miliardi « calcolati » per massimo che andiamo « indebitati » per non oltrepassare quello che ci porta sicuro in « bancarotta », e, per questo, obbietto già qualcuno,

che il momento non era il più opportuno, ma l'aiuto è passato, non appena, con qualche « miliardo » un po' di meno, e n'è rimasto molto esagerato. Ma la « bella figura », per questo, all'Estero faremo noi lo stesso. « L'Italia agisce come si conviene », diranno, e gli italiani siano bene! Dimmi un po', che figura ci faranno se « tutti » pure loro non daranno? Speriamo almeno di essere imitati altrimenti ci siamo rovinati. E il nostro « aiuto » è peggio d'acqua in mare se nessuno, oltre a noi, vuole « pagare »: pure se ci inguaiamo fino in fondo la fame resterà nel... « terzo mondo ». E c'è pure chi pensa e che prevede che c'è chi i nostri « debiti » richiede, o dir potrebbe: « Voi... « beneficate »? Adesso i vostri « debiti » pagate! E dovremo pagarli prima o poi, ma, troveremo chi ci... « aiuta » o noi?

(Napoli)

Rome Ruggiero

LAUREANDI E DIPLOMATI AL CONCORSO PER BIDELLI

Egregio Avvocato, sono una signorina di Cava, che ha partecipato al concorso a posti di bidelli, bandito da questo Comune nell'anno 1980.

Finalmente, dopo circa un anno, il Sindaco di Cava ha convocato i candidati a sostenere la prova scritta. Non vi dico quale sorpresa, nel vedere la marea di gente che vi ha preso parte! Vi erano infatti diplomati e laureandi con i quali ovviamente, in fatto di preparazione non potevamo certamente commisurarci, non solo io (che ho semplicemente la licenza media) ma, soprattutto la stragrande maggioranza dei candidati. Proprio per questo, però, avrei accettato con serenità i risultati della prova scritta affissi all'albo del Comune di Cava se fossero state ammesse alla prova orale, persone superiori a me per preparazione culturale. Ma non mi è stato facile digerire, non solo la mia «non ammissione» agli orali quanto quella di una mia amica laureanda che è stata scartata con un ben misero 25.

So perfettamente che, superare la prova scritta di un concorso, talvolta, è un fatto di fortuna, perché si può stendere un buon tema che, però, non risponde alle aspettative di chi lo corregge, ed essere eliminati. Però, non sono altrettanto sicura che un tema scritto da una ragazza intelligente, preparata, sensibile a tutti i problemi che angustiano la nostra società, venga scartato insieme con quello di chi ha conseguito la licenza elementare frequentando la scuola serale, e che non sapeva se «abbiamo»

si scrivesse con una o due B. Se porto questo esempio, è perché, ho avuto modo di vedere una signora che, in sede di esame si dibatteva in questo atroce dilemma! Ora vorrei chiedere ai commissari che hanno corretto i nostri scritti: «Quale criterio è stato usato per la valutazione? Si è tenuto conto, forse, del contenuto? della fantasia? della grammatica?», scorrendo quei temi che mostravano lacune in qualcuno di questi aspetti? Non vorrei malignare, ma coloro i quali hanno corretto i nostri temi erano veramente all'altezza di valutare con professionalità coscienza?

Gentilissimo Avvocato, mi rendo conto che, purtroppo, voi non potete fare niente per tutti quelli che sono stati scartati in questa prova, però, vi ringrazio per avermi dato la possibilità di esternare il mio disappunto per questa situazione.

Una vostra ammiratrice

P.S. Vi prego caldamente di leggere nella vostra interessante rubrica televisiva del venerdì sera questa mia, e, se potete, invitate qualche membro della commissione a voler spiegare a me ed a quanti hanno partecipato al concorso i punti oscuri che, nella mia ignoranza, non sono riusciti a capire.

(N.d.D.) *Pubblichiamo la presente lettera a conferma di quanto da noi scritto sul problema dei giovani ed il mondo del lavoro. Essa ci è pervenuta ad articolo già composto.*

IGIENE SOCIALE

Alla salvaguardia della salute pubblica debbono provvedere non soltanto i pubblici servizi ma anche e soprattutto il senso civico del cittadino per una perfetta igiene.

Al senso civico del cittadino si deve aggiungere anche il comportamento in istrada.

Vorrei citare solo due punti, del mancato accoglimento, poiché ci si lamentava soltanto della spazzatura delle abitazioni ammucliate agli angoli della strada, senza intervento di pulizia, e sembrava fosse solo questo che offendesse il libero cittadino che elevava lagne.

Chiedo perdono se a qualcuno verrà il voltastomaco, ma lo voglio dire.

Punto primo: la gente per strada a volte capita che non tiene in tasca un fazzoletto normale o di carta, sputa per terra, ovunque capiti, incurante di coloro che guardano e che si sentono rivoltare lo stomaco. Questo ineducato comportamento non è soltanto indice di inciviltà, bensì di grave pregiudizio per la salute degli altri, perché con la spata si emettono i microbi che l'infezione nell'ineducato ha prodotto, ed ecco lì a diffondere le malattie più infettive.

Se la persona che sputa, si boccasse una bella multa, pari a Lire 5.000 penso che ognuno vorrebbe risparmiarsi, preferendo comprare a tempo giusto un pacco di fazzoletti in farmacia ed evitare la possibilità della propagazione dell'infezione.

Punto secondo: ogni mercoledì mattina in via Marconi si fa il mercatino, dove si vende di tutto e dove si ammassano i rifiuti, anche corporali dell'uomo, giacché incomprensibilmente sul posto nessuno ha mai pensato di collocare dei gabinetti pubblici. Gli addetti allo spazzamento non dovrebbero limitarsi a raccogliere le cose di rifiuto, ma dovrebbero provvedere ad una radicale disinfestazione della zona, per eliminare il pericolo sopra citato.

La Giuria del Premio Internazionale «Villa Alessandra» di Alano (Pescara) ha conferito allo scrittore Guido Chiavelli, direttore di Antidomping, mensile che si pubblica in Striano (Napoli) un diploma ed una coppa per essersi classificato secondo nella sezione Narrativa inedita. Complimenti al collega Chiavelli.

L'Ufficio dell'INAIL di Nocera Inferiore ha trasferito la propria sede alla 1ª traversa Cicallesi (palazzina INAIL) di quella città. Gli infortunati di Nocera Inferiore, Nocera Superiore, Cava de' Tirreni, Pagani, Corbara, Santegiddu, Tramonti, Angri, Scalfati, Sarno, San Valentino Torio, San Marzano, Siano, Bracigliano e Roccamare, debbono pertanto rivolgersi alla nuova sede.

'A NUVENA 'E NATALE

Tu tiene 'a capa ch'è malata assie, mugliera mia, me scuse si t' 'o dico: chello c'abbuso nun nce abbaste maie cu quatto figlie e j' sulo ca fatica! Ca hè a pensà 'na cosa, bella mia, zuc' 'a famiglia comm' 'a na sanguetta; avimmo voglio 'e fa l'economia ca nun s'arriva maie au vintiseiti!... E mmo nce vonne 'e scarpe a Pascolino, e mmo na pensà a Gneso e a Giulienella, i maglie 'i lane fine a Gennarine; e tutt' 'e mise è chesta tarantella!... Ma, cu 'sta tredicesima 'c Natis, quanta peggrette ca t'hè misse a fà... ca nce vulesse 'a banca commerciale, pe chelle ca vulesse tu occattà!... Tu te n'è viene mo, vuo' na pellicce, ma che t'hè mise nappa e n' 'e cervelle, ca i' pe t'è fà passà chistu cropicce avria fà na rapina?... Ammore belle,

cu chesta tredicesima modesta... pe nce apparà nu poco aspetto n'anno. Mugliera mia, tu proprio n' a sti feste me vuo' nussuccè Natale e Capodanno?! Te voglio fà passà n'atu vullio... ma nun parlà 'e pellicce de visone; facimmece 'a Vigilia grazia 'e Dio cu 'o vermicciello a vongole e 'o capitone, e po facimme pure 'affaggiatella!... Mo vene don Alfiero, donn' Elvira, don Ciccio cu 'a mugliera e z' Annarella, ca so' spassuse, allegre e fanne rìr! Pronto, quagliù, pigliatve 'a cartelle; 'o cartellone 'o tene don Catiello!... Vi' che fortuna!... Ovvè jamme belle... Ha fatte tutte cose don Aniello!... E' mezzanotte, ma nasce 'o Bambine, facimmece n'atu giro lestu lestu!... Don Ci, ite fatte 'o tombola? E j' 'a quintine! Con questo tanti auguri... e buone feste!...

Giovanni Jovine

IL DONO DI NATALE

Se è vero che un anno è lungo da passare, è anche vero che non ci siamo annoiati, indaffarati come siamo a far fronte ai problemi che, nel nostro paese, spuntano ormai con più frequenza dei funghi. Con la differenza che i nostri problemi sono sempre velenosi. Avete notato quante cose sono accadute nel corso di quest'anno? Quante leggi sono state approvate dal nostro solerte governo? A cominciare da quella che aumentava il finanziamento ai partiti, di cui abbiamo avuto notizia da qualche trafiletto nei giornali di larga divulgazione. La stanchezza ha, invece, impedito che venisse approvata l'anagrafe patrimoniale per i nostri onorevoli. Poi ci sono state le leggi sul pentimento dei terroristi, che però la solerzia dell'approvazione ha reso poco chiare al punto che il povero terrorista non sa se gli conviene pentirsi o no. Nè va passata sotto silenzio la velocità con cui tutti i pezzi grossi del governo hanno dimostrato la loro innocenza nei riguardi dello scandalo della P2. Uno scandalo che ha giovato soprattutto al nostro patrimonio linguistico, visto che il vocabolario italiano si è arricchito di un nuovo termine: «pdiusta».

Sapete che la prima volta che l'ho letto pensavo si trattasse di una sottospecie di pidocchi? E l'italiano che, si sa, è un popolo fondamentalmente buono, ha creduto all'innocenza dei suoi governanti, sperando di non compromettere così la solidarietà nazionale. Con questa speranza ha accettato sempre i provvedimenti del governo, anche i più forti rincari economici, con la pazienza di Giobbe e la sottomissione di un suddito che non vuole certo insegnare il mestiere a chi comanda. E di rincari quest'anno ce ne sono stati fin troppi. Forse non tutti i mali vengono per nuocere, e, se l'ENEL ci aumenta i prezzi riscopriremo il piacere di una canotta o lume di candela, o di una salutare passeggiata in bicicletta, visto che il prezzo del petrolio è destinato ancora a salire. Con l'incongruenza che

continua a salire anche il numero delle autostrade in Italia, e dei relativi pedaggi. Siamo infatti il secondo paese, in Europa, dopo la Germania, per il quantitativo di autostrade. Si continuano a fare spese sbalordite, eppure questo avrebbe dovuto essere l'anno dell'economia. Pare che si sia fatta economia solo sui posti di lavoro, che vengono man mano ridotti. Intanto si affievolisce la speranza di salvare le casse di un'Italia indebitata con mezza Europa. L'imprevedibilità delle difficoltà anche per un Popolo dei Popolani, mettendone a dura prova il genio finanziario.

Ma non disperiamo. A distogliere i nostri pensieri dai gravi problemi interni c'è sempre il problema della salvaguardia della pace nel mondo. Mamma Europa ha costruito finanche un «movimento di pace», il quale, sfruttando le drammatiche immagini dell'ultima guerra, cerca disperatamente di impietosire chi vuol far dono alla storia della tanto discussa terza guerra mondiale.

Perché lacerosi nell'angoscioso dubbio di come sarà questo conflitto, ora che abbiamo la bomba al neutrone? Intanto gli italiani possono dormire sonni tranquilli: il nostro governo ha assicurato che la pace durerà ancora a lungo. Ma, aggiungo io, da chi ci viene questa assicurazione? Da un governo che, nel migliore dei casi, già si sa, sarà fatto fuori a primavera. La pace diviene così un problema di stagioni. Non trovate che sia unica la capacità governativa di porre nella giusta misura i problemi che noi riteniamo addirittura drammatici? Non abbiamo qualificazioni ai mondiali dell'anno prossimo? Invece di un clima splendidamente inferiore alla più oscura mediocrità abbiamo conquistato il posto in Spagna. Non si è fatta bella figura, l'importante è però «figurare» al mundial; il come per l'italiano ha ben poca importanza.

Volete vedere che quest'anno Babbo Natale ascolterà finalmente il grido di dolore degli italiani e penserà lui a tirarli fuori dai pro-

clietti postali, con conseguenti ritardi nello smistamento e nella consegna.

Fabula docet; morale della favola: i lavoratori che, per il sostegno delle loro rivendicazioni, fanno perdere la speranza ad un giovane in cerca di lavoro!

'O TERRAMOTE

Terramò, hè fatte e te nn'hè lute! E' passato n'anne e nun si chhiu turnate. Tu te crire ca hè fatte buone a nun chiù turnà; mbace hènne scassate nell'accunzà! Chille ca teneve 'a casa bona, s'è stata n'ta l'albergho a sènti i suone certe, ca è state meglie 'i rini' a' rulle, tant' a mmangia, ca a durni 'a notte! Ma mo ca è fernuta 'a iacuvella e nun corre chhiu a zezenella, sultante nu controle s'avesse a fà, pe tonta gente ca a' casa puteva stà! Cche divertimene belle, hanno detto; meglie 'i cheste nun ce putève dà Zamberletto.

Andrea Criscuolo

blemi che li assillano? Chissà che sotto l'albero, infiocchettato in un pacco natalizio, non ci faccia trovare una «buona ricetta di governabilità». Se sarà io a trovarla, vi prometto che non la terrò nascosta!

Marida Caterini

Provvidenze per l'agricoltura salernitana

Ad apposita interrogazione degli On.li Amarante e Vignola, il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha così risposto:

Come è stato più volte fatto presente in numerose altre analoghe occasioni, nei casi di calamità naturali o di eccezionali avversità atmosferiche che, secondo le risultanze degli accertamenti eseguiti dai competenti organi regionali, abbiano causato al settore agricolo danni di rilevanza tale da compromettere gravemente il bilancio economico e/o l'efficienza produttiva delle aziende agricole colpite, la Regione interessata, ove lo richieda, propone al Ministero di dichiarare, a norma dell'art. 70 del D.F.R. 24 luglio 1977, n. 616, il carattere di eccezionalità dell'evento dannoso, accompagnando la proposta con circostanziate relazioni tecniche in merito alle zone colpite e alla natura e all'entità dei danni.

Il Ministero, sulla base di tali motivate proposte, provvede, con proprio decreto, alla dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità dell'evento segnalato e tale dichiarazione rende operanti, a favore delle aziende agricole ricadenti nelle zone che saranno poi delimitate dalla Regione, le provvidenze previste dalla legge 25-5-1970, n. 364, spettando alla Regione stessa di provvedere anche alla individuazione del tipo di provvidenza da attuare.

A norma del citato articolo 70 del D.P.R. n. 616/1977, spetta alle Regioni provvedere anche all'apporto intervento per sovvenire alle più immediate esigenze delle aziende e pe. l'immediato ripristino delle strutture fondiarie, aziendali, nonché delle opere pubbliche di bonifica e di bonifica montana» (art. 1, lettera a) della legge n. 364/70).

Nel caso specifico dell'evento

SQUALLORE

Squalido mattino invernale, al cor indigesto, inviso agli occhi appari, spalancati d'una finestra dagli appannati vetri. Storta le ossa un albero brullo vacillante d'un vecchietto imbianco il corpo infreddolito [cato sostiene;

inquieto un passerotto domina l'avaro asfalto flebil pigiolo emettendo; a malincuore pallido il sole ammicca alle imbronciate nubi; l'aura immelanconita fendon gli [strilli d'un bimbo la mamma invocante; mogio un carretto trainante un asino va accompagnato dal lacrimar lento del ciel presago d'imminente bufera. (Striano) Arcangelo Polito

calamitoso segnalato dalle SS. LL. On.li, gli interventi per la riparazione degli argini dei torrenti Solofrana e Cavaiole e per l'assicurazione del deflusso delle acque sono di competenza della Regione Campania.

Comunque, nel bacino del fiume Sarno opera, con fondi della predetta Regione, l'Ufficio del Genio Civile di Salerno che, a quanto risulta, a seguito degli eventi verificatisi nei mesi di ottobre e novembre 1980, ha provveduto ai necessari risanamenti e ripristini degli argini danneggiati.

La Cassa per il Mezzogiorno, al lo stato, non ha in corso interventi sistematori nel detto bacino.

Per quanto di competenza, si fa presente che questo Ministero ha emesso il decreto del 25 settembre 1981, con il quale, in accoglimento delle motivate proposte della Regione Campania, viene dichiarata l'esistenza del carattere di eccezionalità, per la provincia di Salerno, dei seguenti eventi calamitosi:

— piogge torrenziali e inondazioni dei giorni dal 13 e del 25 ottobre 1980, tromba d'aria del 7 e 10 ottobre 1980 e le grandinate dei giorni 13 e 14 ottobre 1980 nel territorio di varie località dei Comuni di: Fisciano, Mercato S. Severino, Castel S. Giorgio, Roccamare, Angri, S. Egidio, S. Marzano, Casaleto, Spartano, Tortorella, Picciotta, Stio Cilento, Contursi e S. Gregorio Magno;

— tromba d'aria dei giorni 27 e 30 novembre 1980, grandinate dei giorni 29 e 30 novembre 1980 e 1° dicembre 1980 e gelate dei giorni 30 novembre 1980 e dal 1° al 14 dicembre 1980 nel territorio dei Comuni di: Salerno, Pontecagnano, Faiano, Montecorvino Puglino, Montecorvino Rovella, Battipaglia, Eboli, Serre, Altavilla Silentina, Alibonella, Capaccio, Giungano, Agropoli, Castellabate, Lustra Cilento e Sessa Cilento;

— piogge torrenziali dei giorni dal 9 al 13 ottobre 1980 nel territorio del Comune di Giffoni Valle Piana, località «Sardone».

Nessun'altra proposta è stata formulata dalla Regione per la provincia di Salerno.

Circa il problema più generale, relativo alla sistematica regolazione dei corsi d'acqua naturali in Campania, come in tutte le altre Regioni, i relativi interventi potranno trovare possibilità di finanziamento e di realizzazione allorché sarà approvato il disegno di legge sulla difesa del suolo, attualmente all'esame del Senato (Atto n. 811).

Si precisa, infine, che alle interrogazioni n. 4-02543 e n. 4-04691 dovranno rispondere, rispettivamente, i Ministri della Sanità e dei Lavori Pubblici.

Il Ministro

MUTI E SORDI

Sembrava che dormisse: l'han trovato a pancia in giù buttato in una vigna. Aveva sbagliato e l'hanno spento come un lume con un soffio di lupara. Nessuno ha visto, nessuno ha sentito: muti e sordi. Il sole faceva i capricci nascondendosi fra cirri e nebbie. Portaron via il disgraziato tra gli urli della sirena. Poi, la sera, la luna sfavillava d'argento, e nel buio dei vicoli andava cercando finestre e tetti addormentati per vedere la faccia di Caino. Forse l'ha individuato. Forse l'ha visto. Ma non ha potuto parlare: la luna è muta.

Franco Mancuso

(N.d.D.) Questa ispirata e significativa poesia, originariamente in dialetto siciliano, è stata tratta dal Complemento Settimanale del Giornale di Sicilia n. 15 del 20-30 Aprile 1980, ed è stata tradotta dalla nostra Grazia Di Stefano.

LA STORIA DI NATALE

Squarci retrospettivi

La festa del Natale è più antica della stessa cristianità giacché era solennizzata non solo dal popolo romano prima di Cristo, ma anche prima dei romani dagli altri popoli. Con essa gli uomini gioivano per la rinascita del sole all'inizio di un nuovo anno. L'astro luminoso fu forse il primo ad essere divinizzato dagli uomini, perché da esso è venuta la vita della terra, degli uomini, degli animali e delle piante; ed i primi uomini finirono per adorare come divinità le forze stesse della natura, buone o cattive che fossero.

Il sole, si sa, si abbassa o si innalza sull'orizzonte a seconda dei vari periodi dell'anno, per effetto della inclinazione minore o maggiore dell'asse terrestre. Così, meteorologicamente il sole si abbassa verso l'orizzonte dal 21 Giugno al 21 Dicembre, e la giornata di luce si accorcia giorno per giorno fino ad essere la più breve al termine della corsa discendente, cioè al solstizio di inverno, intendendosi per solstizio (ossia sosta del sole) quel giorno in cui esso pare che stia fermo, perché finisce di scendere e prende a risalire.

Con l'autunno, accorciandosi le giornate solari la terra incomincia a raffreddarsi, il tempo diventa umido e la malinconia invade tutti gli animi. Anche la natura, a poco a poco, intristisce e par che muoia con la caduta delle foglie e l'inscengimento delle vegetazioni, ed una desolazione infinita si impossessa di tutti, specialmente di coloro che vivono a contatto diretto con essa.

Con il 21 Dicembre la giornata di luce incomincia a crescere e la vita ricomincia a risvegliarsi nella natura, anche se nei primi mesi la terra va in fermento, poi germoglia, per esplodere nella gloria dei fiori e della frutta in primavera ed in estate.

Perciò gli antichi popoli solennizzarono con grandi feste il solstizio di inverno, come rinascita del sole e quindi della vita. Natale in latino significava (dies) natalis (solis) cioè giorno della nascita del sole.

Quando, nel terzo secolo dopo la venuta di Gesù sulla terra, i padri della chiesa cristiana sovrapposero le festività cristiane a quelle pagane per scacciare dall'animo dei popoli la religione degli antichi dei «falsi e bugiardi», ritenendo giustamente che sarebbe stato addirittura impossibile cancellare le antiche tradizioni, essi non trovarono di più opportuno che sostituire la festa della nascita del sole con la festa della natività di Cristo. In principio essi erano stati perplesso su quale data fosse più adatta per il Natale cristiano, tante che vari altri giorni furono sperimentati prima che si ci fermasse al 25 Dicembre, che allora era il giorno in cui cadeva il solstizio, ed in cui anche oggi più o meno cade, anche se quello meteorologico è fissato a quattro giorni prima. Ancora oggi la notte di Natale è indicata come la più lunga dell'anno dalla tradizione popolare, ed è veramente la più lunga, pure se un proverbio napoletano dice che a S. Lucia (13 Dicembre) la giornata solare si allunga di un passo di gallina, ed a S. Aniello (14 Dicembre) si allunga di un passo di vitello.

Per la storia ricorderemo che le date tentate dai padri della Chiesa per la nascita di Cristo furono il 6 Gennaio, che ancora oggi è festeggiato come Epifania, cioè apparizione, cioè nascita, poi il 28 Marzo, il 2 ed il 19 Aprile, il 29 Maggio, e finché il 18 Novembre, ed infine essi si fermarono al 25 Dicembre anche e soprattutto perché nel Natale già cadeva la festa della Famiglia, giacché, a cagione del freddo, divenuto più intenso, e della stasi del lavoro dei campi, gli uomini si erano abituati a rinchiusersi intorno al focolare domestico e godersi gli ultimi giorni di riposo prima di riprendere le

fatiche per il nuovo anno.

Ma, anche se, così riportata alla sua origine, la festa del Natale può sembrare dissacrata, essa rimane pur sempre nell'animo dei credenti di tutti i popoli la solennizzazione del giorno in cui Cristo, figlio di Dio, venne sul mondo per redimere l'umanità dal peccato originario e riportarla a Dio. Gesù è figlio di Dio, perché è stato l'uomo che più si è avvicinato a Dio. Egli si è sacrificato sulla croce, che fu in tutti i tempi il simbolo dei popoli oppressi e martoriati dai prepoteri dei potenti terreni, dallo sfruttamento dei vincitori sui vinti fatti schiavi, dei poveri provati dalle sventure che affliggono l'umanità.

E Gesù Bambino, che secondo la tradizione nacque in una grotta al freddo ed al gelo, è conforto di tutti i derelitti e sofferenti e li guida con fede al di là della vita terrena verso una vita eterna nella gloria dei cieli e di Dio.

E la notte di Natale è uguale in tutto il mondo, tanto tra i ghiacci della Scandinavia, quanto nell'estremo lembo dell'Africa dove il 25 Dicembre è come se fosse il Ferragosto da noi; tanto nelle chiese di Tokio quanto in quelle di New York; dall'uno all'altro polo e dall'uno all'altro meridiano.

Son le quattro dopo la mezzanotte, da noi sotto un cielo nero e grave di umidità. Tutte eguali queste notti di vigilia! I fanali proiettano una luce opaca di vapore; la freddo; gli aliti respirano in sottili strisce fumanti. Dentro, la chiesa si popola lentamente. Tutte le facce sono stanche ed assonnate dalla notte passata in veglia. Abbandono i bambini, e tra essi i più arditi che sono stati a vagabondare per le strade spaurando botte.

Esce la messa. Il prete in un angolo della chiesa dorme ancora. La capanna è buia, e S. Giuseppe, la Madonna, il buio e l'asinello, raccolti intorno all'umido e freddo giaciglio, aspettano Gesù che nascerà tra poco. L'ora è propizia per il misticismo e per l'adorazione. L'organo leva su tutto la sua dolce armonia. Ma i bimbi sontoliosi (solis) cioè giorno della nascita del sole.

Quando, nel terzo secolo dopo la venuta di Gesù sulla terra, i padri della chiesa cristiana sovrapposero le festività cristiane a quelle pagane per scacciare dall'animo dei popoli la religione degli antichi dei «falsi e bugiardi», ritenendo giustamente che sarebbe stato addirittura impossibile cancellare le antiche tradizioni, essi non trovarono di più opportuno che sostituire la festa della nascita del sole con la festa della natività di Cristo. In principio essi erano stati perplesso su quale data fosse più adatta per il Natale cristiano, tante che vari altri giorni furono sperimentati prima che si ci fermasse al 25 Dicembre, che allora era il giorno in cui cadeva il solstizio, ed in cui anche oggi più o meno cade, anche se quello meteorologico è fissato a quattro giorni prima. Ancora oggi la notte di Natale è indicata come la più lunga dell'anno dalla tradizione popolare, ed è veramente la più lunga, pure se un proverbio napoletano dice che a S. Lucia (13 Dicembre) la giornata solare si allunga di un passo di gallina, ed a S. Aniello (14 Dicembre) si allunga di un passo di vitello.

Quando, nel terzo secolo dopo la venuta di Gesù sulla terra, i padri della chiesa cristiana sovrapposero le festività cristiane a quelle pagane per scacciare dall'animo dei popoli la religione degli antichi dei «falsi e bugiardi», ritenendo giustamente che sarebbe stato addirittura impossibile cancellare le antiche tradizioni, essi non trovarono di più opportuno che sostituire la festa della nascita del sole con la festa della natività di Cristo. In principio essi erano stati perplesso su quale data fosse più adatta per il Natale cristiano, tante che vari altri giorni furono sperimentati prima che si ci fermasse al 25 Dicembre, che allora era il giorno in cui cadeva il solstizio, ed in cui anche oggi più o meno cade, anche se quello meteorologico è fissato a quattro giorni prima. Ancora oggi la notte di Natale è indicata come la più lunga dell'anno dalla tradizione popolare, ed è veramente la più lunga, pure se un proverbio napoletano dice che a S. Lucia (13 Dicembre) la giornata solare si allunga di un passo di gallina, ed a S. Aniello (14 Dicembre) si allunga di un passo di vitello.

Quando, nel terzo secolo dopo la venuta di Gesù sulla terra, i padri della chiesa cristiana sovrapposero le festività cristiane a quelle pagane per scacciare dall'animo dei popoli la religione degli antichi dei «falsi e bugiardi», ritenendo giustamente che sarebbe stato addirittura impossibile cancellare le antiche tradizioni, essi non trovarono di più opportuno che sostituire la festa della nascita del sole con la festa della natività di Cristo. In principio essi erano stati perplesso su quale data fosse più adatta per il Natale cristiano, tante che vari altri giorni furono sperimentati prima che si ci fermasse al 25 Dicembre, che allora era il giorno in cui cadeva il solstizio, ed in cui anche oggi più o meno cade, anche se quello meteorologico è fissato a quattro giorni prima. Ancora oggi la notte di Natale è indicata come la più lunga dell'anno dalla tradizione popolare, ed è veramente la più lunga, pure se un proverbio napoletano dice che a S. Lucia (13 Dicembre) la giornata solare si allunga di un passo di gallina, ed a S. Aniello (14 Dicembre) si allunga di un passo di vitello.

Quando, nel terzo secolo dopo la venuta di Gesù sulla terra, i padri della chiesa cristiana sovrapposero le festività cristiane a quelle pagane per scacciare dall'animo dei popoli la religione degli antichi dei «falsi e bugiardi», ritenendo giustamente che sarebbe stato addirittura impossibile cancellare le antiche tradizioni, essi non trovarono di più opportuno che sostituire la festa della nascita del sole con la festa della natività di Cristo. In principio essi erano stati perplesso su quale data fosse più adatta per il Natale cristiano, tante che vari altri giorni furono sperimentati prima che si ci fermasse al 25 Dicembre, che allora era il giorno in cui cadeva il solstizio, ed in cui anche oggi più o meno cade, anche se quello meteorologico è fissato a quattro giorni prima. Ancora oggi la notte di Natale è indicata come la più lunga dell'anno dalla tradizione popolare, ed è veramente la più lunga, pure se un proverbio napoletano dice che a S. Lucia (13 Dicembre) la giornata solare si allunga di un passo di gallina, ed a S. Aniello (14 Dicembre) si allunga di un passo di vitello.

Quando, nel terzo secolo dopo la venuta di Gesù sulla terra, i padri della chiesa cristiana sovrapposero le festività cristiane a quelle pagane per scacciare dall'animo dei popoli la religione degli antichi dei «falsi e bugiardi», ritenendo giustamente che sarebbe stato addirittura impossibile cancellare le antiche tradizioni, essi non trovarono di più opportuno che sostituire la festa della nascita del sole con la festa della natività di Cristo. In principio essi erano stati perplesso su quale data fosse più adatta per il Natale cristiano, tante che vari altri giorni furono sperimentati prima che si ci fermasse al 25 Dicembre, che allora era il giorno in cui cadeva il solstizio, ed in cui anche oggi più o meno cade, anche se quello meteorologico è fissato a quattro giorni prima. Ancora oggi la notte di Natale è indicata come la più lunga dell'anno dalla tradizione popolare, ed è veramente la più lunga, pure se un proverbio napoletano dice che a S. Lucia (13 Dicembre) la giornata solare si allunga di un passo di gallina, ed a S. Aniello (14 Dicembre) si allunga di un passo di vitello.

Spettacolo di forza, autonomia e rinnovamento è stato il Congresso della D.C.I!

I «Cattolici puri ed esterni», venuti dal tutto allo scoperto, hanno ottenuto di non risultare iscritti a quel Partito e di dettare regole e comportamenti, diritto di elezione e scelta candidati. Staremo a vedere!

Spiriamo intanto se un nuovo quotidiano testé uscito a Roma (L. 200), non sia già il loro... prudente vessillo!

Intanto anche il P.C.I. ha ripreso una bella chiamata d'intelletuali...

Equivoce delle parole.

Se un giovane telefonasse: «Sono tornato a Salerno per via mare» a primo istinto una zittella potrebbe intendere «per amare voi!» Sul tram un tale propose a una collega: «Ora arrivati, prendiamo un caffè?». Scendiamo, te preferisco! - gli rispose. Non voleva dire «Scendi, amo, preferisco te!», ma il te mi piace di più.

Nel 1938 a Napoli, in Galleria tra scrittori, la già bellissima attrice Marcella Albani firmava il suo romanzo «L'amato». Nell'acquistarlo, la costrinse ad ascoltare due brevi episodi della mia adolescenza, dove la passione per lei s'inscriveva.

L'Albani nel dedicarmi il volume, non poté esimersi da un sorriso di condiscendenza, che a me parve di comprensione, quando sotto il suo nome lessi FIERA. Non era alla fiera di me, era quella la VI Fiera del Libro...

Dapprima le riviste pornografiche, ora anche molte vecchie pubblicazioni tradizionali si vendono chiuse in carta cellofan. Per non corrompere i minori, direbbero le prime. Ma le seconde? Per igiene forse? Esse tutte sanno che il pubblico è stanco di contenuti sconci e monotoni e di cariche di pubblicità con qualche «servizio» di tendenziosa informazione. Chiede di vedere e restituire, pure se già ha comprato.

I molti psicologi, che un'Associazione a Milano intende svalutare, dovrebbero ricercare in piccole cose. Prendo dal tavolo al Bar un foglietto di parole crociate non tutte risolte. Un ignoto, pur bravo ad aver capito quelle più difficili, al «vivere insieme» ha risposto «co-niugare». Mi chiedo: è scapolo o sposato?

Il coniugio sta nel suo subcosciente come timore, desiderio o rammarico? La soluzione era cabitare, che anch'io ho capito con ritardo perché l'idea di coabitazione (con estranei) più che mai ora respingo.

Povero venditore di topolini di cartone! Nasconde in bocca un fischietto perché i bambini immaginino che il suo suono provenga da quei stupidi giocattoli. Lo guardo ed abbasso gli occhi mortificati, come a riconoscerne ingannevole il suo commercio. E ciò in un grande mercato natalizio, tra frastuoni di ogni genere, mentre i preziosi variogani secondo la storditezza dei compratori.

Quel meschino si sente imbroglione là dove è impostata la tecnica della truffa...

Ai Lettori che anche quest'anno m'hanno seguito ancora un grazie MILLE... NOVECENTOTTANTADUE. E auguri a coloro che sul calendario del barbiere non li avessero già ricevuti!

Colliabocca

LE GIORNATE AMALFITANE ALL'ACCADEMIA DI PÆSTUM al direttore

Con l'adesione del Capo dello Stato e del Ministro per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno; con il patrocinio della Regione Campania e la collaborazione della Comunità Montana della Penisola Amalfitana, dell'E.P.T. di Salerno e dell'Azienda di Soggiorno e Turismo di Amalfi, l'Accademia di Paestum, il Sodalizio culturale salernitano nato nell'immediato dopoguerra per volontà del poeta Carmine Manzì, che attualmente lo presiede, affiancato da Giulio Andreotti, Gaetano Quagliariello ed altri insigni studiosi, ha dato vita ad una «due giorni» di studio e di ricerca sul tema «Turismo, ambiente e territorio», nell'ambito delle manifestazioni del XXII Premio Nazionale Paestum di poesia, di narrativa e di pittura.

I lavori si sono svolti ad Amalfi, tra Palazzo S. Benedetto e gli Arsenali della Repubblica ed hanno coinvolto un folto pubblico di studiosi e di ricercatori, di poeti e scrittori, di ogni parte del mondo. Anche i pittori si sono dati convegno, con una riuilustrata Estempera, sul tema generale dei lavori.

Tra i primi premi, Anna D'Acun-

CAVESE, TU!
di F. & P. Manzo
arrang. e effetti di U. Apicella
Parte I

Oj cavè! Si' stata tu
sempo troppa piccerella,
int' a sturdeme cinc'anne
si' crisciuti e tant' 'e chiu.
Cavese 'n «C»

Cavese 'n «B»
puo' cresce ancora
'e sai' pecc'hè?

Parte II

Mò Cavese, chi si' tu,
n' «matricola Cadetto»,
n' «Cadetta» combattente,
sempre pront' a bottigliò.
Chi affronta l'ite!
'O soppo gliò!
Si' navversaria
ca far' tremmà.

Ritornello
Mister Santin
è nu grosso «allenatore».
De Tommasi,
lucator' è qualità,
nun meno Sartori,
Pidone, Repetto
e l'at' «Aquilotti»
'n serie tu, «A» vonno volù.
Cavese, tu,
si' 'a vita de' «tiosi».
Chisti core
stanno tutte mpiett' a tte.
Vulate «Aquilotti»
cu «grinta» e coraggio,
purtat' 'o messaggio
dalla B a serie A.
Cavese 'n «B» (rip. 4 volte)
Cavese 'n «A»

Gli autori sarebbero disposti a cedere i diritti al Club od al privato che volesse farla incidere su dischi. Rivolgersi a F. Manzo presso Dopolavoro Comunale di Cava.

A MAMMA LUCIA
I tuoi grandi meriti,
o mamma Lucia,
li fanno somigliare
alla Vergine Maria.
Dio ti ha scelto,
o mamma Lucia,
come fulgido esempio
tra i suoi figli migliori.
L'amore del tuo cuore
o mamma Lucia,
è simile a quello
del nostro Gesù.
Insegnaci tu,
o Spirito Santo,
a sapere imitare
la tua dolce bontà.
(Battipaglia) Mario Santoriello

to con la Medaglia del Presidente della Repubblica, e Luigi Apa con la coppa del Sottosegretario alla Giustizia.

I lavori, aperti dal Presidente dell'Accademia Carmine Manzì, che ha tratteggiato i punti d'intersezione tra il lavoro dell'intellettuale e quello degli operatori specializzati per la crescita e lo studio del territorio, hanno avuto due relazioni introduttive sui temi dell'ambiente, del paesaggio e della poesia anche in rapporto alla salvaguardia dell'uomo. A svolgerle, il decano dei giornalisti campani, Prof. Vittorio Amedeo Carovoglio, e il Prof. Giulio Tarro, che ha portato ad Amalfi alcuni risultati di recenti studi condotti in America e in Israele sul cancro in rapporto alla epidemiologia ambientale. Altre relazioni sono state tenute dal Prof. Marenghi, Titolare della Cattedra di Diritto degli Enti locali; dal Dott. Antonio Marchesello, Sostituto Procuratore Generale della Repubblica; dall'ing. Antonio Iano, Addetto al Servizio Territoriale della Regione Campania e dal Prof. Renato Cristiano, Titolare di Urbanistica all'Università di Napoli. Le relazioni sono state seguite da un animato dibattito.

Esponenti delle Amministrazioni locali della Costiera Amalfitana, operatori sociali e tecnici hanno dato il loro contributo ai lavori, che pongono un punto fermo nella letteratura dell'ambiente e del territorio, e le cui tracce essenziali saranno al più presto pubblicate in atti. L'architetto Giampaolo Imbriighi dell'Università di Roma ha concluso i lavori sul tema specifico del Convegno parlando del «paesaggio come pittura e della pittura come linguaggio».

I lavori sono stati conclusi dalla proclamazione del Premio Nazionale Paestum quest'anno dedicato a varie sezioni, una per la poesia ambientale, una al terremoto e ad altri temi della vita sociale. Così anche per il settore di narrativa e giornalismo. Ai primi posti: Franco Baruffaldi di Roma, Maria Grazia de Giosa di Brindisi, Amabile Ruccelli di Avellino, Gianni Rescigno, Pina Tucci. Per la «ricerca scientifica» un premio speciale (Coppa del ministro Signorile) all'ingegnere Elio Graziano.

La chiusura del Convegno è stata affidata a una delegazione di artisti e critici belgi e sudamericani che hanno presentato la nuova raccolta di liriche di Carmine Manzì, «Poemes choisis», nella versione francese e spagnola. Altri menti sono stati ravvivati dalla ricerca critica del folk e delle altre espressioni culturali del Mezzogiorno, con l'intervento di gruppi vocali e teatrali.

In occasione dello stesso Convegno, per meriti particolari nell'ambito della salvaguardia del territorio, l'Accademia di Paestum ha fatto entrare a far parte dei suoi Membri alcune personalità del mondo dell'arte e del pensiero: il maestro Antonio Bresciani dell'Accademia di Belle Arti di Napoli; i giornalisti Aldo Primicerio e Lino Schiavone, la scrittrice e poetessa boiuviana Ruth Cardenas, Alfonso Buonincontri ricercatore ed umanista, il colonnello Luigi Coppola, pensatore e cultore delle arti; l'ovv. Ciro Capaldo, ultimo dei romantici del Foro di Napoli; Alfredo Marzano per la sua quarantennale attività di recupero e restauro del patrimonio artistico nazionale; il giornalista Antonio De Marco, direttore dell'agenzia di informazione AGES della Capitale.

Preg.mo Avvocato, frequentiamo la III classe dell'I.T.S. Caterina da Siena di Salerno nella sezione B e vogliamo dirvi «bravo», prese da ammirazione per le vostre molteplici attività e per l'entusiasmo che traspare da esse.

La nostra insegnante di Lettere ci ha fatto conoscere il giornale di cui siete direttore e spesso vi seguiamo attraverso il canale televisivo, desideriamo perciò entrare nel novero degli abbonati del Castello. Ci accettate?

Ma anche in noi c'è quel famoso «fanciullino» pasoliniano che parla con l'animo degli anni verdi e che vorrebbe rendere in musica tutte le parole.

Iniziati da poco alla metrica, dobbiamo percorrerne ancora le varie tappe, ma voi accoglieteci così come siamo, poco più che adolescenti, con il capo su libri e il cuore nel mondo dei sogni.

Chissà che tra noi non nasca un poeta!

(Salerno) IIB Ist. Tec. S. Caterina

ATTESA
Voglio dirti la gioia
quando lo sguardo tuo
giunge al mio cuore.

A te
il dono di un fiore:
il più bello
che ti giunga gradito.
Il tempo ci ha separati
da allora
ti vago nel buio
ti cerco invano;
cerco i tuoi occhi
limpidi
come il fondo del mare
la tua docile pelle
così profumata
come le rampe
di rose fiorite.
Invoco il tuo nome
ma tu non ci sei.
La mia mente è lontana
indietro nel tempo
in quelle immagini
mai dimenticate
di un sogno incantato
che si chiama amore.

(Salerno) Giuseppina Procidia

LACRIMA PERDUTA
Il cuore tuo
legge il mio tormento
la mente tua
coglie il mio ricordo,
il ricordo di un amore
perduto per sempre.
Tu sei con l'altra
e le lacrime mie
son perle.
Io l'ho cercato
ma mai
mai l'ho trovato;
e vivo
non voglio essere infelice;
ma quando una lacrima
disegna il mio dolore
la vedo smarrita
lontana da un amore
che non tornerà.

(Salerno) Gerardina Di Feo

SCÈTETE NAPULE
(tarantella)
Famma sèntere, Nàpule mie,
na canzone scritt'a te,
cu chitarre e manduline
e nu coro 'i viulne.
Scèta tutte Margelline
e fa' Napule cantà;
scèta pure u sentimento
nt' 'o core 'i tutt' 'a gente!
Fa' fummà ancora u Vesuvio
fille turnà a mpernacchià
ca ncontasse u furastiere
com'ma tantu tiempe fa.
Li pacchiane quanne è sera
fa ca tórrene a bballà
cu tammarre e castagnelle,
fin'a tarde, nta l'està.
Ca turnàssere li guappe,
vecchie cape 'i sugietà,
a scartà 'o malamente
a dint' 'o core 'e 'sta città.
Turne tu Pullacchè
a sarrav chesta città;
puorte pure a Culumbrine,
fange ridere e cantà.
Scètete Napule, scètete Napule,
scètete Napule, pe carità!

(Como) Dino Savarese

PER SEMPRE
«Nessuno può impedire a chi ama di amare chi ama.
Nessuno può dire mai chi si deve amare».
Ed io ti amo!
Ti amo nel nome dell'amore,
perché per sempre possa amarti in un'eternità d'amore.
(Materdomini) Vanna Nicotera

NATALE POVERELLO

Come possiamo far festa?
Possiamo solo ricordare,
ricordare che Gesù il figlio di Dio
nacque poverello
in una misera stalla di pastori
tra il buio e l'asinello,
per insegnarci ad essere umili,
per insegnarci a volerli bene.
Ricordare che ci sono milioni
di bambini che nascono poveri
in stalle e in capanne,

ricordare che molti di loro
muoiono di fame.
Ricordare che Gesù rifiutò l'oro
del Re Magi e accettò
la mirra dal buon profumo
e l'incenso in suo onore.
Ricordare agli uomini della terra
che si devono amare sempre
non solo nella notte Santa di Natale.
Ricordare che ogni giorno è Natale.
(S. Eustachio) Franco Corbisiero

Protesta degli Avvocati di Salerno

Oportet scandalo evanire: lo abbiamo sempre sostenuto, non per giocarci sopra tre numeri al lotto, ma per trarne la lezione che ne viene e riassetto le cose. Così con tutta serenità registriamo, soltanto per riflettere e ragionare, il contrasto che è in corso nel palazzo di Giustizia di Salerno tra avvocati ed alcuni magistrati. Ecco gli episodi che ne avrebbero fatto da movente.

Erano in attesa dell'ascensore nel palazzo di Giustizia tanto il sostituto Procuratore della Repubblica Dott. Santoro, quanto l'Avv. Giovanni Sofia, penalista, presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Valle della Lucania. Ottimo magistrato l'uno, che stimiamo proprio per la sua durezza di carattere e la sua intransigenza, stimabilissimo professionista l'altro, che noi egualmente stimiamo ed ammiriamo fin dagli anni del nostro primo incontro in professione; quindi è lontana da noi ogni men che rispettosa considerazione per l'uno e per l'altro, e ne parliamo soltanto perché lo riteniamo doveroso fardello della nostra lunga professione forense e per conforto dei giovani ai quali vorremmo lasciare il retaggio di una categoria professionale come a noi fu tramandata da quelli provenienti dal secolo scorso.

Dunque il Dott. Santoro (secondo la relazione fattane in assemblea degli avvocati, dal Vicepresidente del Consiglio dell'Ordine, Avv. Pasquale Franco) mentre era in attesa dell'ascensore, avrebbe rivolto all'Avv. Sofia queste precise parole: «Lei è l'avvocato delle avocazioni facili... ed avrebbe seguito dicendo che era una cosa che avrebbe dovuto finire e che lui l'avrebbe fatta finire una buona volta. Omettiamo il seguito del rincrescioso episodio per opportuna riservatezza, e diremo soltanto che l'incidente finì con la minaccia dell'Avv. Sofia di sporgere querela contro il Dott. Santoro: cosa che effettivamente è avvenuta come è stato confermato nella stessa assemblea degli avvocati.

Per reazione e solidarietà con il rappresentante dell'Ordine di Valle della Lucania, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Salerno affisse immediatamente un manifesto alle pareti del palazzo di Giustizia, indicando due giorni di sciopero e convocando l'assemblea per protestare sulla poca considerazione che i magistrati avrebbero per la classe degli avvocati, che pur debbono essere considerati collaboratori e non servi della Magistratura. Nella relazione introduttiva dell'assemblea, l'Avv. Franco indicava tra gli altri episodi quello verificatosi Sabato 21 Novembre quando due avvocati di Salerno furono convocati in Procura dal sostituto procuratore Dott. Russo per andare ad interrogare due detenuti nelle carceri della città, e si presentarono puntualissimi alle ore 9,30 secondo la chiamata. Senonché, aspetta una mezz'ora, e poi ancora mezz'ora, e mezz'ora ancora, fu soltanto alle ore 12 che il Dott. Russo fece dire ai due avvocati, sempre in attesa fuori del gabinetto, che potevano andarsene, perché ormai era tardi ed avrebbero avuto un'altra opposita chiamata.

All'assemblea di protesta degli avvocati rispose con pari immediatezza la Procura della Repubblica affiggendo egualmente sui muri del palazzo di Giustizia un manifesto col quale si addibitava alla classe forense il proposito di condizionare la necessaria serenità dei sacerdoti di Temi, e confermando tutta la solidarietà incondizionata verso il sostituto procuratore Dott. Santoro, si annunciava che la Procura della Repubblica, per il ristabilimento della reciproca fiducia delle due classi, aveva segnalato l'incidente al Consiglio Superiore della Magistratura.

L'iniziativa della Procura di sot-

toporre il caso al Consiglio Superiore della Magistratura viene apprezzata da noi come quanto di più avveduto si potesse ritenere, giacché le affermazioni del Dott. Santoro sulla facilità di avocazioni di processi da parte dei superiori gerarchici induceva a rimanere perplessi sulla serenità della giustizia salernitana, specialmente in una parte che è così delicata come quella inquirente; e l'iniziativa stessa ci ha sgravati del compito che ci saremmo assunti noi stessi di invocare un intervento superiore.

Per ciò che concerne la lamentata pochezza di considerazione della magistratura verso la classe forense, dobbiamo dire che non si tratta affatto di una posizione diffusa, ma marginale e limitata a quella poca parte nella quale il quotidiano contatto crea una certa più accentuata cordialità, che a volte, secondo l'ordine naturale dello spirito umano, può far sorgere trasparenza o concordanza o può suscitare addirittura un infondato risentimento nell'animo di altri avvocati non trattati con pari cordialità. La colpa quindi da parte nostra riteniamo di doverla addebitare piuttosto agli avvocati che ai magistrati. Se, inoltre, un avvocato con certissima pazienza (certamente ammirabile per la fedeltà e la dedizione all'interesse di chi si rivolge alla di lui difesa) trova la forza d'animo di attendere davanti al gabinetto di un magistrato o davanti ad altri uffici, una intera giornata per cogliere il momento propizio di avanzare petizioni per il proprio cliente ed affrettarne quanto più possibile la definizione, deve pur comprendere che si può determinare in alcuni preposti agli uffici uno stato d'animo che in momenti di rilevante carico di lavoro faccia loro dimenticare che dalle ore 8,30 del mattino ci sono avvocati fuori l'uscio ad attendere, ed a mezzogiorno induce essi preposti agli uffici a servirsene di un usciere per licenziarli, come si licenziano dei servitori. Che se poi si dovessero lamentare delle preferenze per alcuni avvocati ai quali sarebbe più facile non attendere con certissima pazienza il momento opportuno, il disagio degli altri andrebbe sempre addebitato alla stessa classe forense cioè a coloro che approfittano per scavalcare gli altri nell'attesa. Quindi è che una revisione di comportamento va fatta innanzitutto da parte degli avvocati.

Ed allora, in conclusione possiamo ritenere, che il contrappunto, anche se rincrescioso, non abbia e non debba offuscare la tradizionale cordialità ed il reciproco rispetto tra magistrati ed avvocati, e che nello spirito di una ritrovata serenità si possa continuare ad affermare che è necessario che a volte i contrasti esplodano perché ne possano essere eliminate le cause.

Intanto gli avvocati lamentano che la vicenda si sarebbe politicizzata, perché l'Associazione di Magistratura democratica è intervenuta anche essa nella vicenda con un manifesto ad inchiostro rosso affisso dentro e sul portale del Tribunale, e con il quale, analizzando la situazione generale difficile per i magistrati, solidarizza con quelli contro i quali sarebbe andata ingiustamente la protesta degli avvocati.

IMMAGINI

Immagini sfuocate di un amore stampato con i ricordi di un altro, promesse scritte sul bagnasciuga, amarezza per un amore che mai non è amore... [varrò,

RICORDI

Ora che i dolci ricordi di un amore mai vissuto, stringono la vita in una morsa di morte, mi rivolgo alla mente, o la imploro, dimentica!

Andrea Irace (Como)

MOSTRA del BRONZETTO di LORITO

Dal 28 Novembre al 12 Dicembre c'è stata al Centro d'Arte e Cultura «Il Campo» di Cava de' Tirreni la mostra del Bronzetto in bronzo di Franco Lorito, docente negli Istituti Artistici e scultore fin dal 1954.

Sue opere figurano in collezioni private italiane ed estere.

Eccolo un giudizio espresso da un caro ed indimenticabile umanista cavese.

«C'è nella scultura in bronzo del giovane artista lirismo armonioso, freschezza di linee e leggiadria di forme, non disgiunte da una profonda osservazione della realtà, con cui egli sa animare la materia. Egli sa fondere verità e fantasia

in un vigoroso insieme, documento di umanità palpitante e di sottile sensibilità.

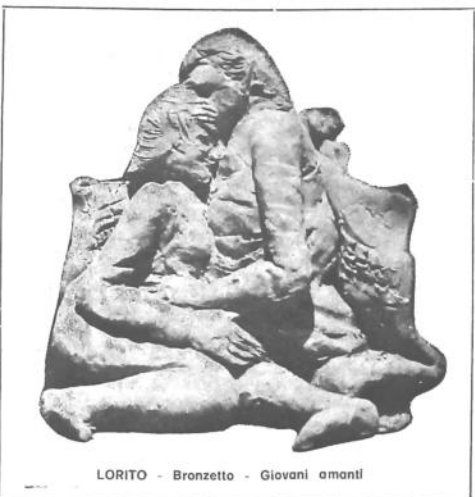
La sua è un'arte squisitamente personale, seria e robusta, intrisa di esperienza e di studi di riconoscenza anche delle più moderne conquiste dell'arte dello scalpello».

Giorgio Lisi

(dal volume I «Arte Contemporanea Italiana, edizioni Gerga - 1966.

...

Dal 19 Dicembre 1981 al 2 Gennaio 1982, sempre presso «Il Campo» c'è la mostra personale di Carlo Cattuogno, nella quale l'artista propone opere riguardanti quest'ultimo periodo di lavoro.



LORITO - Bronzetto - Giovani emanti

EDUARDO DE FILIPPO attore ed autore nato

Tra i vari commenti apparsi sulla stampa nazionale dopo la nomina di Eduardo a senatore, conferiti dal Presidente Pertini, si è rilevato con sorpresa che un quotidiano, ben quotato fra i maggiori, in una corrispondenza da Napoli ha pubblicato sul De Filippo una errata notizia d'ordine biografico, che va senz'altro rettificata. L'autore dell'articolo, certamente male informato, nel riferire la visita fatta dal neo senatore Eduardo al carcere minorile di quella città, dopo di aver detto che rubare significa sopravvivere per ragazzi nati o cresciuti nella strada, senza futuro, scrive testualmente che Eduardo in questa realtà c'è nato e vissuto e che anche lui viene dai vicoli.

Ciò non è affatto vero. E' vero invece che tanto Eduardo, quanto i fratelli Titina e Peppino discendono da genitori già noti come ottimi attori dialettali, citati nelle cronache e nelle enciclopedie, tanto da poter senz'altro affer-

mare che la loro magistratura arte discende proprio per li rami. Ma per Eduardo poi occorre ricordare che oltre alle sue particolari doti di attore, il suo eccezionale talento si è rivelato e affermato in pieno come autore, con un complesso di opere di alto valore umano, morale e sociale.

Anni or sono il direttore della nostra biblioteca comunale, Can Avallone in attuazione del programma di rinascita, avendo già incrementato il patrimonio librario in tutti i settori degli studi universitari, pensò anche al teatro, al quale altri in dono tutte le opere di Pirandello per il teatro italiano e quelle di Eduardo per il teatro dialettale.

I lettori della simpatica stampa periodica cavese apprenderanno con molto piacere la rettifica di questo deplorabile episodio, che ha dimostrato, purtroppo, che anche l'informazione dei grandi quotidiani non è sempre oro colato.

Carmino Giordano

A spiaggia d' e nnamurate

'Nt' 'a state sotto 'o cielo stellato quanno 'a spiaggia se renfresca tutte 'e coppie 'e nnamurate 'nterra arena 'e sta' marina fanno a gara a se vasa. Mentre 'e coppie fanno amore sponta a luna e ncoppa a l'onne cu' nu mante tutto argiento 'o lumme va a llumà. Zitte zitte s'ovvicine guarda e ride da' priezza a vede' sti nnamurate 'int' 'a rena mbruscenate. Ogni vase è nu suspiro, e suspiranno suspiranno n'ati ciente se ne danno. E' gio' tarde e notte luta, chesti coppie a una a una se ne vanno d' a marina comm' 'a tanta pellerine. Pure 'a luna s'alluntana strascenanno o' mante argiento, stute 'e lume ncoppa a l'onne e p' 'o munne se nne va.

Matteo Apicella

TUTTO ABBANDUNATO

Comme 'o triste stu ciardino mo ca tutto s'è perduto: 'o girano, 'o giesummino, tutt' 'e scure cu' l'aruta. For' 'a casa, coà vicino manca 'a rosa cchiù è schiupata, n' 'o ceraso e 'o mandarino: tutte quante so' schiantate. E sta casa abbandonata, si nce trasce fa paura: 'o putrone squacquato 'e ringhiere e 'a scalinata e corenne so' sti mura cu' 'o cellaro e 'o pergolato.

Matteo Apicella

A IDA MASARONE

con simpatia Poiché un mio ricordo vuol serbare un versetto per te voglio vergare: da tutto l'esser tuo chiara traspare bonà infinita che fa ammirare una donna gentile qual tu sei! Ed io ti ammiro con gli auguri miei! (Salerno)

Enzo de Pascale

Un po' di controricordi sul fascismo

Per un recente libro su Achille Starace si elogia la obiettività dell'autore. Staioce fu il solo che portò a Piazzale Loreto, prima di essere giustiziato, visto Mussolini appeso a testa in giù, saluto fascisticamente. In altre fotografie del libro lo si vede sereno e conversante in attesa dell'esecuzione di morte. Con lo scrittore si afferma da più parti che Starace fu a lungo si interprete del regime, ma che poi Mussolini lo avrebbe rovedutamente estromesso.

Qui manchiamo di conoscenze dirette dei fatti, ma ricordiamo che il «mormorato» Achille lasciò il posto ad Ettore Muti, mutilato, si disse, della guerra di Spagna, nuovo emblema quindi del gogliardo combattentismo volontario a cui i giovani dovevano prepararsi... Ci pare di vedere qui la comprensiva obbedienza alla sostituzione, la consapevolezza nel duce della sua fedeltà, divenuta meno appariscente, ma perciò più utile, nei giorni di tempesta.

Chi ha avuto cariche presidenziali sa che i segretari si è spesso costretti a subirla, ma in casi di pericolo sono i primi a tirarsi indietro; dei dipendenti tenuti in ombra ci si potrà meglio fidare.

Legati al fascismo, «mistici» grezzi, ma mistici, poterono dirsi alcuni componenti il settimanale torinese «Venti anni», i quali nello spingere alla guerra, diedero l'esempio e furono mandati a morire. Ricordiamo Ferdinando Bonazzi e poi il fondatore Guido Pallotta, spedito nel 1941 nelle linee più avanzate dell'Africa settentrionale.

Alla morte del Pallotta il sedentario in divisa Ermanno Amicucci, direttore de «La Stampa» di Torino, che a malavoglia gli aveva pubblicato qualche trafiletto, lo commemorò nella sede del Quotidiano, con lapide ricordo, affermando che quegli era stato fra i più apprezzati redattori del suo giornale...

Intanto alla direzione del «bonificatore» VENTI ANNI era succeduto Giuseppe Castelli, anche lui poco dopo, caduto al fronte.

Detto periodico, guerra durante, venne d'un tratto sorprendentemente e misteriosamente soppresso...

Non dimentichiamo Giovanni Preziosi, direttore de «La difesa della razza», suicidatosi con la moglie all'arrivo degli Alleati.

Eccetto essi ed altri pochi, parecchi i «proletti» che dopo la burrasca poterono tornare a godersela, Alfredo Cuoco, lo squadrista siculo, estromesso da ogni carica, dopo che dal prefetto Mori fu intuito fra coloro che tenevano la mano dentro la pasta della mafia siciliana, trovandosi nel Nord, riebbe alte funzioni nella repubblica di Salò; nascostosi, poi tornò sulla scena col Movimento Sociale per mandare al Parlamento italiano e all'Assemblea Regionale Siciliana se stesso e le sue... «Scelte all'arrivo degli Alleati»

Conobbi a Napoli Bruno Spampinato, gerarca che voleva punirmi col confino, perchè al ritorno dall'Africa poetava e, a suo giudizio, non voleva lavorare... Anche lui, giornalista repubblicano, seppe poi tornare ad amiche ribalte, con l'impudenza di scrivere controememoriale...

Costoro ormai morti, con altri che pure hanno lasciato orribili disprezzi (a ribadirla con lo sdegno Dante), trovarono appoggio su Guglielmo Giannini, pubblicista ironico e scanzonato, che, bene intuendo che grida e accuse dell'antifascismo si sarebbero attenuate, sulle colonne del settimanale «L'uomo qualunque» prese la difesa dei fascisti buoni (ma subito si introdussero anche i cattivi o i più puri, come amavano definirsi). La difesa portò alla costituzione del nuovo partito «L'uomo qualunque». Ne fu tradito il Giannini, e quando si sentì estromesso, lo gridò nel suo memorabile discorso ancora di leader in carica, in un teatro ro-

mano: «Certi individui oggi non sbratterebbero se io non ne avessi protetto l'uscita dalle fogne nei giorni del loro pericolo!».

Svoni l'U.O. e nacque il M.S.I. (Roma) Ercole Celajanni

Concluso il Premio

Aniello Califano

Con una sempre più larga partecipazione di pubblico e di poeti rappresentanti tutte le Regioni d'Italia e paesi esteri, si è concluso nel Cine-Teatro «delle Rose» di Piano di Sorrento, il 6° Concorso Internazionale di Poesia «Aniello Califano», ideato ed organizzato da Franco Russo, presidente e fondatore del Centro Culturale «Gruppo Artisti Associati» di Pagani.

La manifestazione, ancora una volta è stata accolta e patrocinata con tanta simpatia e sensibilità dall'Amministrazione comunale di Piano di Sorrento della quale ne è Sindaco e Vice-Sindaco rispettivamente l'Arch. Antonino Gargiulo ed il Cap. Gennaro Russo.

Questi i vincitori del premio:

Sez. Vernacolo Napoletano: «O monumento» di Alberto Aricchiello - Napoli, «Lettera» di Mario Fiorillo - Massafra/TA, «A scuola nova» di Luigi Esposito - Napoli.

Sez. Lingua italiana: «Vecchi del Sud» di Francesco Mannoni - Arzachena/SS; «Decreti di andare» di Marcello De Santis - Tivoli/Roma; «Preghiera alle tue piccole mani» di Adriana Scarpa - Treviso.

Sez. Handicappati: «Noi mostri» di Carmine Nevola - Roma; «L'handicappato» di Mimì Vangone - Scalfati; «Sono io...» di Gaetano Scalati - Curteri di M. San Severino.

Sez. Estero: «L'ultimo viaggio» di Benito Gollis - New York/USA; «La valanga» di Pietro Bertuccelli - Chicago/USA; «Ombra e cemento» di Nada S. Moulin - Falls Church/USA.

Sez. edita in raccolta: «Le orme dei miei passi» di Carmine Savastano - Palazzo Milano/MI; «Ricordo 'o Napule» di Emile Francesco - Roma; «Scampoli di cielo» di Mauro Donini - Bologna.

QUANDO PIANSERO

Quando piansero nella polvere e cose e uomini quando pensai che fosse tutto finito il dolore la vita, il ricordo di te mi giunse caldo nel cuore. Fu dopo: affollate le strade nel buio senza fine le auto in corsa le incaute sirene mi dissero che c'eri e volli venire sicura che come hai retto a tanti infiniti dolori reggessi agli schianti. Fu lunga la notte in attesa. Dopo tu immobile austera immensa ma non potevi accogliere nulla e nessuno. Allora non pulsarono più le grigie macerie di mille paesi nello stupore di lunghi silenzi e vidi il dolore lo sentii vivo divenuto mio che abbracciava le cose e gli uomini in un mondo distrutto.

La pensione per i deportati in Germania

Carissimo Direttore, nella nota - Varie - de « Il Castello » di ottobre u.s. si legge che molti reduci dai campi di deportazione nazista nella Germania, durante l'ultima guerra 1940-45, domandano ripetutamente cosa si deve fare per ottenere ciò che, a suo tempo, gli è stato disposto.

Anch'io, carissimo Direttore, sono uno di quelli, ma non ho mai domandato nulla. Non voglio essere più degli altri, ma più preciso perché o non si sono saputo esprimere o non sono stati ben compresi.

Le notizie radio l'hanno più volte accennato vagamente, fissando pertanto la scadenza della presentazione delle domande - maggio 1982, senza però chiarir bene di cosa si trattasse, né indicato di quali documenti devono essere corredate.

Pertanto vorrei precisare a detti reduci, che fin dall'estate 1965, abbiamo saputo che la Germania, non si sa quando, ha versato all'Italia una ingente somma, quale risarcimento danno morale ai prigionieri di guerra e deportati civili. I governatori italiani, burocrati per eccellenza, non hanno reso nullo, ai connazionali ciò che si doveva fare per ottenere detto spettacolo indennizzo.

In molti l'abbiamo saputo - per puro caso - ed a suo tempo inoltrammo domanda al Ministero del Tesoro (Direzione Generale Pensioni di Guerra - Ufficio Indennizzi ai colpiti da persecuzioni nazionaziste) ROMA.

Domanda corredata dai seguenti documenti: 1) certificato di nascita; 2) certificato di residenza; 3) certificato di cittadinanza italiana; 4) estratto del foglio matricolare; 5) dichiarazione indicante il luogo e la data della cultura; 6) denominazione succinta dei campi di prigionia o di internamento.

La mia pratica è stata contrassegnata col n. di posizione P.N. 239494 del 2 Settembre 1965.

Anch'io ed altri - nelle mie stesse condizioni - dobbiamo ripetere la domanda? Ti prego, carissimo Direttore, di rispondere col dovuto tempo e con la massima precisione perché la notizia interessa a centinaia di migliaia di italiani, verso i quali va tutta la nostra ammirazione augurale.

Ringraziando, saluto distintamente.

(Frasco Telesino) Valentino Norelli (N.d.D.) Caro Norelli, ho dovuto depennare per ragione di prudenza le parole di sacrosanto sdegno contro la burocrazia che ci governa, ma la sostanza rimane la stessa. Ecco poi quello che, spulciando le leggi credo di aver potuto appurare sulla questione. Eettivamente con D.P.R. 6 Ottobre 1963 n. 2043 recante norme per la ripartizione della somma versata dal Governo della Repubblica Federale di Germania in base all'accordo di Roma del 2 Giugno 1961, fu stabilito che ne beneficiassero:

a) coloro che avevano compiuto atti relativi alla lotta di liberazione; b) avevano compiuto atti in contrasto con le direttive fasciste e delle forze di occupazione tedesca; c) erano appartenuti a partiti vietati dal fascismo e dal nazismo; d) avevano compiuto atti di protesta contro il fascismo e le forze armate tedesche; e) avevano partecipato a scioperi, o compiuto atti in occasione degli stessi, ritenuti ostili alle forze germaniche; f) avevano subito cattura in occasione di rastrellamenti, di scioperi o di azioni di rappresaglie; g) avevano subito persecuzioni per ragioni razziali. All'art. 6 tale decreto diceva che la domanda, sotto pena di decadenza, doveva essere presentata al Ministero del Tesoro entro sei mesi dal 21 Gennaio 1964, data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Come e perché la maggior parte dei reduci dai campi di con-

centramento, e delle altre categorie, abbiano lasciato trascorrere il tempo per la presentazione della istanza, è cosa pur troppo normale quando non si sa perché i patrii legislatori pongano dei limiti di tempo al cittadino per l'esercizio di un diritto.

Le acque si erano mantenute chete fino a quando con la legge n. 791 del 18-11-1980 è stata disposta una pensione a favore dei deportati nei campi di sterminio nazista KZ e della risiera di S. Saba di Trieste, senza alcuna limitazione di tempo per la presentazione della domanda al Ministero del Tesoro, e con legge 932 del 22-12-1980 sono state emanate norme di integrazione e modifica alle provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali.

La Camera del Lavoro di Cava fu sollecitata ad emanare un comunicato in cui diceva: « Tutti coloro che sono stati internati in Germania durante l'ultimo conflitto mondiale possono presentare domanda al Ministero del Tesoro con la quale si chiede l'applicazione della legge n. 791 del 18-11-1980 intesa ad ottenere un assegno mensile vitalizio pari ad una pensione minima INPS ». Così si risvegliarono tutti i reduci dai campi di concentramento della Germania, e non riescono ora a sapere se veramente possono aver diritto a questa pensione. Credo pertanto che soltanto un parlamentare, che più facilmente può attingere notizie dirette presso gli organi burocratici dello Stato, possa darci notizie precise, e, se mai, far riaprire i termini per la presentazione delle domande così come è stato fatto per alcune categorie. Preghiamo perciò gli On.le Riccardo Romano, deputato comunista cavese, e l'On.le Giuseppe Amarante, deputato comunista salernitano, di studiare la questione, attingere notizie, rivolgere interpellanze al Ministro competente, e promuovere quanto fosse necessario per assecondare le sacrosante aspirazioni di coloro che dettero il meglio della loro giovinezza in olocausto alla ferocia nazista e si vedono ora bistrattati magari per non avere conosciuto la legge in tempo.

Per informazioni sul XX Concorso « Aspera » rivolgersi alla Segreteria - Via Val di Sole, 11 - 20141 Milano.

Assegnati i premi di « Alla Bottega »
La Giuria - Pino Lucano, Eros Mercuriali, Giuseppe Maria Musso, Dino Papetti, Gianni Pre - del XIX Concorso di poesia « Aspera », bandito dalla Rivista « Alla Bottega », ha assegnato il primo premio di L. 250.000 a Bruno Pettene di Solzico (Verona) per « Antica e luce del mattino sconosciuto »; il secondo premio di L. 150.000 a Mario Giambanco di Milano per « Si vive anche così a volte »; il terzo premio di L. 100.000 a Gilberto Zennaro di Mestre (Venezia) per « Partenza ».

Si sono distinti con particolare menzione: Sergio Gradin (Milano), Pietro Fornara (Milano), Agostino Corda (Sossano), Enrica Vaghi (Lodi), Giancarlo Tramulsi (Potenza), Giovanni Caso (S. Giorgio a Cremano - Napoli), Nicola Fiorella (Milano), Paolo Spaggiari (Reggio Emilia), Marco Mastromarino (Novara), Alberto Granese (Salerno), Stefano Fusi (Milano).

Segnalati: Dagoberto Wanduraga Lesmes (Bologna), Adriano Scarpa (Treviso), Vito da Vita (Verona), Piergiorgio Francia (Roma), Giovanni Marini (Salerno), Vincenzo Piccinato (Pordenone), Giampaolo Cagnin (Parma), Benito Ortelio (Catanzaro), Paolo Meriggi (Pavia), Giancarlo Interlandi (Cambrione), Luigi Pace (Cosenza), Immediato Generoso (Eboli), Maurizio Foglia (Parma), Enrico Bertoloni (Pavia).

Per informazioni sul XX Concorso « Aspera » rivolgersi alla Segreteria - Via Val di Sole, 11 - 20141 Milano.

LA CHIOCCIOLA

La chiocciola a differenza di quanto molti, probabilmente pensano, è un animale molto delicato e molto interessante. Essa è addirittura un mondo a parte, di cui poco ancora si conosce.

Le più grandi chiocciole del mondo vivono in Brasile, ed hanno un guscio che può misurare anche venticinque centimetri di diametro: dei veri mostri, direi quindi, per la loro specie.

In Italia la grandezza massima che una chiocciola può raggiungere è sempre inferiore a quella d'una tazza da caffè.

Vi sono però diverse specie, di diverse grandezze e colorazioni.

Se qualcuno ha una terrazza con esposizione a settentrione ed un angolo riparato dal vento e pieno di vasi da fiore e vuol divertirsi ad allevare chiocciole, scarti a priori quelle di piccolo taglio. Sono troppo delicate e, nel giro di pochi mesi quasi certamente morirebbero.

Quelle più grandi invece sono più resistenti.

Una cosa bisogna assolutamente evitare, se si vuol allevare delle chiocciole: mai rinchiuderle in vasi di vetro. Morirebbero certamente prima o poi.

Le chiocciole possono tranquillamente, invece, essere lasciate libere di andare dove vogliono, nei vasi da fiore. Non vi preoccupate: finché troveranno un po' di crusca, o qualche foglio di insalata nei rari momenti in cui escono dal guscio, non andranno via, ed a poco a poco diventeranno anche loro come delle persone di famiglia.

Evitare il più possibile di toccarle con le dita o di farle camminare sulla pelle di qualcuno. La chiocciola come ho già scritto, è un animale molto delicato. Intorno alla parte carnosa, ha come un rivestimento di saliva o qualcosa del genere, che le consente di vivere. Al contatto con la nostra pelle, questa patina protettiva si altera certamente, e ne viene di conseguenza che, sia pure non subito, la chiocciola ne soffrirebbe e potrebbe anche morire. Così io, senza saperlo, uccisi una grossa chiocciola alla quale ho poi dedicato una poesia. Credevo di far bene ad accarezzarla ed invece, dopo alcuni giorni miei, perché io l'avevo toccata.

Un'altra cosa è importante: quando le chiocciole si rintanano nel loro guscio, non cercate mai di scalfire quella specie di guaina che chiude l'ingresso del guscio. Per strano che possa sembrare, la chiocciola quando se ne sta rintanata nel proprio guscio, vive in assenza di aria. Se un po' d'aria penetra dentro da qualche parte, la chiocciola muore. Quindi bisogna fare attenzione anche a qualche eventuale forellino o anche lesione dello stesso guscio. Attenzione quindi quando la toccate. Un eventuale rottura del guscio, comunque, può anche essere oggettivamente una specie di ingessatura.

Basta spalmarvi su un po' di gesso bagnato in modo che ricopra ogni rottura solidificandosi. Si tratta di usare pochi grammi di polvere con un certo criterio ed un po' di pazienza. La chiocciola sopporta benissimo le ingessature.

Anche se vi sembrerà strano, la chiocciola non sa nuotare. Esce quando piove perché l'aria è umida e solo allora può uscire, ma non sa nuotare. Può anche morire annegata. Evitare quindi che possa cadere in acqua.

Se per caso poi, dovete uscire di notte (specie in primavera o in autunno) fuori dal balcone, fate attenzione a dove mettete i piedi. Qualche volta, infatti, le chiocciole possono anche uscire dal guscio di notte e mettersi a passeggiare per il balcone o la terrazza. Se le colpettate le ucciderete irrimediabilmente.

Per riprodursi, le chiocciole non hanno bisogno di maschi e femmine: una stessa chiocciola, sia pure in momenti diversi, può fungere tanto da maschio, quanto da femmina, e quindi procreare. Per

avere quindi una riproduzione non ci sono problemi di tal genere. Quando si riproducono, poi, le chiocciole per fecondarsi, si raggruppano con delle specie di punte che secernono loro stesse. Se per caso vi capitate di vedere una lumaca, nel mese di Aprile-Maggio con un qualcosa di simile addosso, non preoccupatevi: sta per diventare madre.

In quanto all'alimentazione, le chiocciole sono vegetariane. La crusca è comunque il loro tipico alimento. Tuttavia quelle più grandi non disdegnano ogni tanto un po' di alimentazione di tipo carnivoro, come un pezzetto di grasso. E in Italia c'è anche una specie di chiocciola che si mangia delle chiocciole di specie più piccola. Un qualcosa di simile ai nostri cannibali.

Le chiocciole, infine, vogliono anche un po' di calore per costruire il loro guscio. Un muro un po' sgretolato o qualche calcinaccio in qualche vaso, sono loro più che sufficienti.

Come molti altri animali anche la chiocciola d'inverno va in letargo.

E per concludere: tanto per far capire al lettore qualcosa sulla complessità anatomica della chiocciola dirò soltanto questo: le vedete quelle specie di corna mobili? Ebbene quelli sono gli occhi della chiocciola.

(Salerno) Camilla Mazzella

Chiusura dei negozi a Natale

Egregio Avvocato, sono una vostra ammiratrice sia come telespettatrice che come lettrice. I vostri interventi televisivi sono dei veri e propri sollevi, soprattutto per chi come me lavora in casa da mattina a sera e riesce il venerdì sera, o altri giorni attraverso il vostro giornale, a distorsi e a trascorrere qualche ora piacevole. Purtroppo venerdì sera non ho potuto seguirvi e per questo motivo non vi ho telefonato per esporvi il mio problema ieri mattina dove io mi fornisco, ed ho trovato una bella novità: in quel momento portavano il foglio con le notizie dell'apertura e la chiusura dei negozi nel periodo natalizio e ho appreso che nientemeno a Natale, a Santo Stefano e alla domenica dopo S. Stefano i negozi di generi alimentari resteranno completamente chiusi. Non che io desideri l'apertura per Natale e S. Stefano: sono feste e vanno rispettate. Ma almeno la domenica 27 i negozi sarebbero potuti rimanere aperti per poche ore! Questa è una vera indecenza! Immagino noi casalinghe il giorno della vigilia o prima ancora pensare alla spesa per il 24-25-26-27. Dovremo uscire pazze fra tanti negozi e tante spese. Questi sono giorni e non ce li dimentichiamo, in cui c'è l'usanza di preparare buoni pranzetti e anche elaborati per i propri cari. E il pane poi: mangeremo pane «veto» in modo da dover ricorrere ai dentisti. Tutto ciò mi sembra inaudito, se penso poi che tale orario è stato approvato da gente

che, credo, abbia il desiderio di pranzare e abbuffarsi. A voi non sembra che tutto ciò sia semplicemente esagerato? Spero proprio che non sia così altrimenti nel negozio dovremo fare la fila nel verso senso della parola. Se non ho capito bene tutta la questione, Vi prego gentilmente di informarmi, possibilmente venerdì sera perché questo è un problema che sta a cuore non solo a me ma a tutte le casalinghe.

RingraziandoVi sin da ora per la risposta e perciò che date e continuate a dare attraverso giornale, televisione e radio, Vi invio i miei più sentiti auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Una vostra ammiratrice (N.d.D.) Gentile lettrice, sono ormai trentacinque anni che vado ripetendo che « siamo diventati socialisti per i fatti propri ». Nel pieno trionfo politico del socialismo l'individualismo ha preso il sopravvento, e quello che soffriva e sempre la società, cioè il popolo che è trattato come pezza da piedi.

Di chi la colpa? Dei governanti. Ma anche di voi stessi che non sapete eleggere governanti adatti.

Sono lieto di comunicarVi la mia decisione di abbonarmi al Vostro interessante « Il Castello », con preghiera di recapitarmi anche il numero nel quale figura la Vostra filippica che rievoca i tempi passati, che segnarono un'epoca di studi seri e fecondi, e la poesia « Mozza a panella ». (Gaiozio di Fiesiano) Mario Sapere (N.d.D.) Sensibilmente toccati, ringraziamo e diamo il benvenuto al nostro nuovo abbonato.

VARIE

Nel quadro della « Primavera di Reggio », il Circolo Culturale « Rhegium Julii » indice la 15ª Edizione del Premio Nazionale di poesia « Rhegium Julii ».

Ogni concorrente dovrà inviare in sei copie entro il 28 febbraio 1982 al « Premio Rhegium Julii », Via Melissari, 20 - Reggio Calabria, un volume di poesie, edito nel 1981, oppure 2 liriche a tema libero ed in lingua italiana.

Il Centro Artistico Culturale Internazionale di Modica bandisce un concorso per poesia in lingua ed in vernacolo, racconti, volumi di poesie, volumi di narrativa, saggi poetici, fotografie di Castelli, pittura e scultura. Termine per l'invio degli elaborati il 5 gennaio 1982. Chiedere bando a Lucia Turano, fermo posta in 001798, Modica (RG) 97015.

Il Centro artistico-culturale « La Madonna del Pozzo » in collaborazione con la Sezione GIFRA del Santuario per l'Ottavo Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi bandisce il Premio nazionale di poesia in lingua italiana, su tema francescano.

Le liriche in un'unica copia, debitamente firmate in calce devono essere inviate dattiloscritte o chiaramente manoscritte alla Segreteria Premio Nazionale di Poesia - Santuario - 70010 Capurso (Bari) entro il 31 marzo 1982 con L. 5.000 per ogni lirica.

La direzione della casa di riposo dell'ON.P.I. di Cava (Corso Mazzini) ha organizzato un concorso per piccoli presepi portatili che potranno essere costruiti e presentati da appassionati di questa suggestiva tradizione. Il concorso è organizzato con il patrocinio della nostra Azienda di Soggiorno, ed interessanti premi saranno assegnati ai migliori. La premiazione avrà luogo durante una festa che sarà data nel salone della Casa. Per altre informazioni rivolgersi alla Direzione dell'ON.P.I. di Cava.

« L'attuazione del « Day Hospital » obbedisce a due presupposti: non incidere sul bilancio della U.

S.L. con trattamento di lunghi degenze o peggio di malati immaginari ». Questo è quanto ha fra l'altro dichiarato il Sen. Enrico Quaranta Presidente dell'U.S.L. Valle di Diano in un recente incontro con giornalisti ed operatori sanitari della Compagnia e di altre Regioni del Mezzogiorno in visita all'ospedale di Polla.

Egli ha informato pure che in questo verranno installate attrezzature di laboratorio di alta tecnologia in grado di rispondere in brevissimo tempo ai quesiti diagnostici possibili di risoluzione mediante esami strumentali.

Si realizzeranno in tal modo: l'indispensabile calo delle ore di straordinario e l'immediata disponibilità dei risultati delle analisi.

I prelievi dei campioni oltre che nell'ambito della struttura ospedaliera possono anche essere effettuati mediante unità mobili in aderenza ad appropriati e programmati interventi sul territorio.

Prima ancora della denuncia di Giorgio Benvenuto, Segretario Generale della UIL, relativo agli sprechi in materia di assistenza sanitaria ospedaliera, la UIL del Valle di Diano aveva bandito dal proprio programma di interventi ogni collaborazione con strutture private che, in termini economici significa centinaia di milioni all'anno di risparmio.

Gli assegnatari della Gescal di Vietri sul Mare lamentano che da quattro anni è stata installata nel loro rione la rete per la pubblica illuminazione notturna, e non ancora si è provveduto ad attaccare la corrente elettrica, con quanto disagio nelle ore di buio, è facile immaginare. Più sfortunati di noi cavesi, quelli di Vietri, perché per lo meno a Cava dopo tre anni dal completamento dei lavori di impianto della rete, la luce pubblica li attorciano!

Il transito a Salerno

Per garantire l'incolumità fisica degli utenti dello Stato 18 nel tratto dell'Olivieri di Salerno, dove si sta costruendo un ponte sopraelevato della nuova strada che dovrà congiungere il Porto con l'Autostrada di Salerno è stato chiuso il transito dalle ore 8.30 alle 17 di tutti i giorni feriali, sconvolgendo così tutta la vita attiva della parte settentrionale della Provincia e quella della stessa città di Salerno nella quale la circolazione è diventata qualcosa di impossibile per l'intenso traffico prodotto dai tanti automezzi che, servendosi di strade di ripiego sono stati costretti ad invadere tutte le strade cittadine per entrare in città o per attraversarla. Di fronte a codesta che si è presentata come una calamità forse peggiore di un terremoto, almeno per la circolazione stradale, la popolazione è rimasta attonita e perplessa, come se si trattasse di una disgrazia ineluttabile. Speriamo che la cosa finisca il 13 Dicembre, come preventivato. Intanto le Ferrovie dello Stato per venire incontro alle popolazioni che da Nocera Inferiore a Vietri debbono accedere a Salerno nelle ore attive della giornata, ha disposto dei treni navetta con partenza da Nocera Inferiore a Salerno e viceversa: gli interessati possono rilevare gli orari presso le loro stazioni ferroviarie.

Ad anni 76 è deceduto il Rag. Eduardo Carraturo, uomo rigido di vecchio stampo, che fu, nella vita attiva valido collaboratore amministrativo della SAIM. Alla vedova Angiola Lambiasi, ai figli Augusto, Annamaria, Lucia, Ernesto, tutti residenti a Bresso, Antonio residenti a Bollate, ai generi, alle nuore e nipoti le nostre sentite condoglianze.

Aspetto della città di Napoli. L'invio degli elaborati a « A-Zeta » — Premio Letterario « Antonio Altamura », per poesie in lingua italiana riflettenti la realtà napoletana: poesie in lingua napoletana; articoli e saggi su di un



ECHI e faville

Dal 18 Novembre al 10 Dicembre
i nati sono stati 18 (f. 11, m. 7) più
12 fuori (f. 3, m. 9); i decessi 10
(f. 5, m. 5) più 3 nella Comunità
(f. 1, m. 2); i matrimoni 12 (11 re-
ligiosi, 1 civile).

L'ing. Vincenzo Violante e Maria-
pia Ferrozzi, nostri cari concittadi-
ni residenti in Battipaglia, sono
stati allietati dalla nascita del pri-
mogénito al quale è stato dato il
nome di Stefano. Al piccolo, ai fe-
lici genitori, ed ai più felici nonni,
Luigi Ferrozzi, cassiere del nostro
Credito Commerciale Tirreno, e Ro-
sa Iole, ed Alfonso Violante ed
Antonietta Cerrato, le nostre felici-
tazioni e l'augurio di ogni bene.

Alessandra è nata dal Rag. An-
tonio Vignes e Giuseppina Cuoco.

L'Avv. Antonio Apicella, nipote di
zio Mimi, e la Dott. Rosanna Fer-
rara il 19 Dicembre alle ore 10,30
si unirono in matrimonio nella Ba-
silica della SS. Trinità. Gli sposi
saranno festeggiati presso l'Hotel
Scapoliello di Cava.

Nella stessa giornata si unirono
in matrimonio nella chiesa di S. Fe-
lice in Felline di Salerno il Dott.
Alfonso Siani di Leopoldo e di Li-
cia Siani, con la Dott. Marietta
Calazza del Preside Prof. Daniele
e della Prof. Anna Maria. Nel po-
meriggio, alle ore 18,30 gli sposi
saranno festeggiati presso l'Hotel
Scapoliello di Cava.

Ad anni 70 è deceduta Camilla
Coscia vedova dell'indimenticabi-
le Costantino De Fraia.

E' deceduta in Biella la signora
Maddalena Nelis vedova Selva, di-
letta genitrice del nostro abbonato
Ermanno Selva, marito della nostra
concittadina Anna Bucciarelli. A
lui, alla moglie, ed a tutti i paren-
ti della scomparsa, le nostre af-
fettuose condoglianze.

Lello Veneziano, diletto figlio del
Cav. Michele, da Pagani, si è bri-
llantemente laureato col massimo
dei voti e lode in medicina presso
la Facoltà di Napoli, discutendo la
tesi su «Principi meccanici delle
trazioni extraorali in Otagnotomia»,
a relazione del Prof. Giosuè
Giardino. La tesi è stata anche pre-
miata con la pubblicazione. Auguri
di brillante carriera al neo-dotto,
e complimenti al felice genitore.

Livio Bertola di Emilio e di An-
na Imbimbo, si è laureato in Scien-
ze Politiche discutendo una tesi in
Diritto amministrativo e meritando
il centodici e lode. Prosit a lui,
e complimenti ai felici genitori.

Gemma Sergio di Giovanni e di An-
na D'Apuzzo ha festeggiato i suoi
18 anni tra la gioia di parenti
ed amici che si sono stretti intor-
no a lei in una simpatica serata
di canti e danze. Alla giovane, che
frequenta il V Scientifico, compli-
menti ed auguri di ogni felicità.

A DUVERE...

Nu patrón, ca se n'è perzo u stampe
a mman' chillo, nun teme fallenze.
Chesto pè chesto!
e a lu frijere siente l'addore.
lo faccio... io dico... nun 'o vò sèntere.
Te vene 'o male 'e ndindò?...
cu na man' nnanze e n'ata addereto,
mpizzo mpizzo, staje licenziato.
Moncevò, 'u Guverno, ca fa comm'a Pilato,
avesse tenere p'esempio!
Comm'infatto, nun se po' annare l'evirenza,
ca stu patrón sape l'arte soja.
Tutte gòdeno bono solute!
pure nu sèmpre raffredde, s'attacca a pa-
parascianne.

(Salerno)

Ermanno Savino

ci ha lasciati, giorni or sono, in
punta di piedi, fra lo sgomento dei
figli Maria, Oreste, Vittorio, Lidia
e Franca, dei generi Pacifico, Gar-
gano e Salvatore, delle nuore An-
na e Rita e dei numerosi nipoti
grandi e piccini, ai quali ha sem-
pre additato le vie dell'onesta ope-
rità, della Fede, della modestia
e della virtù.

Era la dolce, taciturna, attiva e
fativa compagna del poeta Gu-
glimmo Somma, che, per trent'anni,
sferzo i vizi e lodò i pregi del Sa-
lernitano, magnifico le divine bel-
lezze della Sua Salerno, la quale,
fino ad oggi, non gli ha ancora de-
dicato una strada né gli ha dato
degna sepoltura nel fomedio, do-
ve riposano Uomini non più illu-
stri di lui!

Addio, cara Ninnella Durante i
lunghi anni di parentela e di ami-
cizia affettuosa, sincera e disinte-
ressata, ti ho sempre vista serena,
paziente, rispettosa, indulgente, fi-
duciosa e generosa.

Che strazio, o «Ninnella», nel
cuore dei Figli, quando gli occhi
rivolgisti al Cielo... quando, qua-
si sorridente, restituisti la bell'ani-
ma al Signore!

Al cimitero, deponendo i fiori più
belli e profumati, preghiamo e ver-
siammo lagrime amore sulla Tua
mesta tomba.

A. Cafari

NELL'ASSOCIAZIONE

VOLONTARI OSPEDALIERI

Sabato 5 Dicembre nella sala in-
terna del nostro Seminario Diocesa-
no è stato dato inizio all'anno
sociale dell'Associazione Volontari
Ospedalieri, di recente costituita a
Cava. E' intervenuto il Vescovo
Mons. Alfredo Vozzi, con il suo se-
gretario Don Peppino Calazza, ed
ha benedetto i distintivi e le tes-
sere degli associati che hanno su-
perato brillantemente il corso di
formazione per l'assistenza mora-
le agli infermi, diretto dal Dott.
Pasquale Lambertini. La cerimonia
si è svolta in un'atmosfera di vivo
entusiasmo e di ammirazione per i
volontari ospedalieri da parte delle
autorità e del pubblico presente.

ORA!

Danzano a rito
furtive le ore
plasmando l'ansia,
e dicono: ora!
Gemma nascoste,
grandi tesori,
si offrono muti;
ripetono: ora!
Perché negare
la dolce attesa?
In quel domani,
se io voglio ora?

Grazia Di Stefano

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1968
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

Ditta MATRIS'
IMPIANTI DI
Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione
— IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —
Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO di LEONILDE LIPSI
ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI
Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

L. G. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI — QUALITÀ SUPERIORI
FRESchezza GARANTITA
Ci si serve da sé e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico
De Angelle - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA
CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —
VESUVIATURA — LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

AGIP



All'Agip: una sosta tra amici

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI
SPECIALITÀ IN CALZATURE
di ogni tipo e convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni
Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 82-84 — CAVA DE' TIRRENI
— VASTO ASSORTIMENTO —



TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA

84013 CAVA DE' TIRRENI
Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 28-28

CAVA DE' TIRRENI

Opere di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI



Cava
del
Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPE-
DIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO
Enciclopedia Universale Rizzoli-Larousse

Masalmi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA
RIZZOLI — Ufficio Vendita Diretta di Cava de' Tirreni, del Rag.
Giuseppe PROVENZA (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla
Stazione Ferroviaria) - Tel. 84.57.84.

La RIZZOLI è lieta di presentare l'ultima novità editoriale
ENCICLOPEDIA RIZZOLI PER RAGAZZI, alfabetica e monogra-
fica, tutta illustrata a colori; pagamento a rate da Lire 15mila
mensili.

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFE' TOBACCO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCIUMI
SPECIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

CONSULTATE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademico internazionale e rico-
nosciuto con diverse onorificenze.
Consultatelo per figli, concorsi, af-
fari, malattie, separazioni, matri-
moni, e per qualsiasi specie di fat-
tucchiere.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 84.26.89

Lo si può anche consultare per
corrispondenza.

Inviando i vostri dati egli vi creerà
un talismano personale nel metallo
da voi preferito.



GULF

LA BENZINA e L'OLIO DEI
CAMPIONI DEL MONDO

presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERINO MILITO
Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada)
Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»
Corso Italia, 251 — Tel. 84.1628 - CAVA DE' TIRRENI
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.88

DIETETICI e COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maierino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SOUSVITI
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i comfort — Ameni giardini
CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.84

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 83
Dettaglio — Corso Garibaldi, 111
Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI
CAVA DE' TIRRENI - Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Em. III
Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione
definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO —

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI
RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX
FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAFICO E FOTOLUCIDE
RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungono
non calgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telefono 84.13.04

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Centro autoriz. all'applicazione lenti a contatto Bausch & Lomb
Montature per occhiali
delle migliori marche
Lenti da vista
di primissima qualità

ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 28 — Telefono 84.52.88
IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO QUADAGNO



Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telefono 84.59.38



Antonio Ugliano

DICHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
Cao Umberto I, 350 Tel. 845092 - Cava dei Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BAF